



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'ASINO**

7 febbraio 2014  
Anno XVII n. 5 (736)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

# I GIOCHI SONO APERTI

**DA F.I. E M5S  
BAGARRE SUI  
PRESIDENTI DI  
CAMERA E  
SENATO, DAL  
PD PRESSING  
SUL GOVERNO:  
COME SIAMO  
POCO OLIMPICI**



**CONDANNATO A VIVERE  
CON 450 EURO AL MESE**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# SOLO QUESTIONE DI REGOLE?

La cronaca politica di questa settimana è stata interamente dominata dalla vicenda che ha visto il M5S trasformare l'aula della Camera in una violenta manifestazione di piazza. Il caos messo in moto dai grillini durante il voto del decreto Imu-Bankitalia non si è fermato lì. La gazzarre è continuata sul web. Il blog di Grillo si è trasformato come sempre in un megafono di insulti e di ingiurie. Un copione già visto.

Questa volta è montato una protesta generale contro i metodi dei grillini. In primis il Presidente della Camera Boldrini ha bollato duramente i comportamenti dei deputati di Grillo. È un «attacco eversivo contro le istituzioni», «Queste cose si sono viste solo in dittatura e tutti devono riflettere», «C'è un'emergenza democratica, una questione che va trattata con la massima serietà, si tenta di delegittimare le istituzioni», ha denunciato la Boldrini. Poi gli insulti sul blog di Grillo. La Presidente della Camera ha parlato di «istigazione alla violenza», «basta vedere» ha detto «i commenti, tutti a sfondo sessista vuol dire che chi partecipa al quel blog non vuole il confronto ma offendere e umiliare». « Sono potenziali stupratori », ha accusato. La risposta, si fa per dire, sul blog è stata peggiore delle offese. Si è scatenata una violenza mediatica pari all'aggressività messa in atto in Parlamento. L'ira di Grillo si è diretta contro tutti.

Diventa chiaro che il Movimento si mette sempre più ai margini delle regole democratiche. Il premier ha denunciato «la corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo», «non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica» ha aggiunto. Il direttore di Repubblica, Ezio Mauro, parla di un «Movimento in crisi di nervi», che con «le intemperanze in Parlamento, gli insulti alla Boldrini, l'impeachment per Napolitano [...] cerca di riconquistare il centro della scena facendo leva sulla rabbia». Francesco Alberoni è stato attaccato dal blog di Grillo per un articolo su Il Giornale: «I grillini sono un lusso che non possiamo permetterci». Le violenze dei grillini alla Camera, dice Alberoni, «sono state la manifestazione evidente di quanto hanno sempre sostenuto con la parole. E cioè che vogliono cacciare via indistintamente tutti i politici, che non vogliono il Parlamento, che non vogliono il voto e intendono instaurare un regime di democrazia diretta in cui un gruppo di autocrati parla con milioni di persone attraverso attraverso il web». «Noi in Italia» ha aggiunto Alberoni «dopo l'esperienza fascista, dovremmo avere orrore di queste prospettive». «I grillini vogliono il caos non le riforme» scrive Gianni Riotta su La Stampa. «Dal primo Vaffa Day, al voto di febbraio, Grillo ha sempre considerato la democrazia italiana, le istituzioni repubblicane seguite al referendum del 194-

6, la classe dirigente tutta, una rovina. Ha sempre postulato di volere agire da solo per rompere il sistema, senza compromessi, alzando il tiro» aggiunge l'editorialista del quotidiano torinese. E dire che Grillo sul blog parla contro «la degenerazione dei partiti». «Politica» scrive tra l'altro «si faceva nel '45, nel '48 e ancora negli anni Cinquanta e sin verso la fine degli anni Sessanta». «Tra avversari ci si stimava», «Soprattutto c'era lo sforzo di capire la realtà del paese e di interpretarla», scrive Grillo.

Monta anche l'opposizione interna al Movimento. Dalla parlamentare 5Stelle Rostellato che ha commentato «Non ho condiviso niente di quello che è successo in questi giorni», «mi domando se davvero possiamo immaginare di mandare gente di questo tipo a Bruxelles. Io lascerò la scheda bianca», al deputato Catalano che accusa Grillo e Casaleggio per «le tecniche comunicative adottate» e parla di «consulenti di programmazione neurolinguistica appositamente spediti da Casaleggio». La senatrice Ornella Bertorotta esterna su Facebook a Boldrini la sua «solidarietà per le squalide e inaccettabili offese ricevute, intollerabili per qualunque donna, a prescindere dal ruolo istituzionale occupato. Chi ha scritto certe frasi non è degno di vivere in un paese civile». In una nota altri quattro senatori 5S Battista, Bignami, Casaletto e Orellana, si dissociano dalle posizioni offensive nei confronti della presidente della Camera. «Il confronto con l'avversario e il rispetto per le istituzioni», scrivono, «devono essere valori imprescindibili della vita politica. Stigmatizziamo con fermezza ogni forma di violenza e di aggressione sia verbale che fisica». Il deputato Tommaso Currò, a rischio espulsione, ha duramente criticato i suoi colleghi per «gli attacchi personali alla persona di Laura Boldrini». «Scrivere una cosa del genere evoca degli scenari che a me non piacciono per niente».

Se il Parlamento è in subbuglio non va meglio per il Governo. Si sta parlando sempre più non solo di rimpasto ma di cambio di guardia: Renzi al posto di Letta. Sono in molti a ipotizzare questo scenario, in molti pensano che questa operazione potrebbe addirittura prolungare ben oltre il 2015 la vita del governo. Molti nella maggioranza vedono questo sbocco inevitabile per tacitare opposizioni che vengono da più parti, come le critiche di Confindustria. Il Presidente degli industriali Squinzi ha ripetuto ancora: «O si cambia passo o è meglio votare». Comunque niente si muoverà prima dell'approvazione della legge elettorale. Dalla maggioranza del Pd si nega l'ipotesi Renzi ma si dice anche «se dovessimo prendere atto che il go-



verno fa fatica ad andare avanti, si valuteranno ipotesi diverse», così la responsabile delle riforme, Elena Boschi. Ieri alla Direzione del partito Renzi ha dichiarato che il premier «ha la fiducia del Pd», «deve andare avanti e decidere cosa fare». Alla Direzione Renzi ha spiegato il suo progetto di riforma del Senato, come Camera delle autonomie, progetto condiviso anche con Fi. Un'Assemblea di 150 componenti, tra sindaci di città capoluogo, presidenti di regione e rappresentanti della società civile. Tutti senza indennità e non eletti direttamente. La competenza riguarderà la legislazione regionale e delle autonomie.

Si aspetta di entrare nel vivo del dibattito sulla riforma elettorale che presuppone appunto la riforma del Senato. Nel mentre a vivacizzare il quadro politico è la sortita di Casini che ha annunciato il suo ritorno al centrodestra con Berlusconi e Alfano. «A noi moderati» ha spiegato Casini «spetta il compito di lavorare sullo schema del Ppe con Ncd e Fi». Casini giustifica la sua decisione con il fallimento dell'auspicato Terzo Polo, ormai rappresentato da Grillo. Berlusconi esulta ma Maroni mette in guardia da ammucchiare. «Non si fa una ammucchiata solo per vincere» dice, «ci vuole un progetto coerente».

Armando Aveta

## Rime vaganti

di Luca Frattini

Con la Boldrini in macchina, mi chiedo  
come ci son finito, innanzitutto:  
ma in quest'Italia, dove c'è di tutto,  
su cosa ancor mi devo interrogare?  
C'è crisi ovunque, e la follia dilaga:  
eppure in questa cupa e nera saga  
posso sentirmi fiero di trovare  
Casini e Berlusconi, antico credo.

DALL'ISTAT I DATI SULLA MORTALITÀ INFANTILE

# GRANDI PROGRESSI DELLA SANITÀ, PERÒ...

L'Istat ha pubblicato il 15 gennaio scorso un Focus sulla "Mortalità dei bambini ieri e oggi in Italia". Nel 2011, si sono registrati nell'intero Paese 2.084 decessi di bambini sotto i cinque anni di vita. Nel 1887 i bambini deceduti nella stessa fascia di età furono 399.905. Siamo passati da un tasso di mortalità pari a 347 ogni mille nati vivi ad uno che è, oggi, pari a 3,3 per mille.

Nel lasso di tempo di 124 anni la mortalità infantile si è ridotta a poco meno di un centesimo di quella inizialmente registrata. Un gigantesco passo avanti determinato dal miglioramento delle condizioni e della qualità della vita e dall'evoluzione della medicina e della prevenzione. Tra le mille cose che in Italia non funzionano e che collocano il Paese in fondo alle graduatorie, questo risultato è sicuramente eccezionale. Infatti, il tasso di mortalità infantile in Italia è più basso della media europea e financo più basso di quello registrato negli Stati Uniti, in Germania e in Francia. Meglio di noi son messi il Giappone e la Svezia. I Paesi Africani. Invece, registrano tassi che in Italia si registravano negli anni '30 e quelli Asiatici sono paragonabili ai tassi degli anni '50.

Alla fine dell'800 la causa di morte dei bambini erano le malattie infettive, oggi praticamente scomparse dalla casistica che segnala origini

perinatali e malformazioni per oltre il 72% dei casi. L'85% dei decessi avviene nel primo anno di vita e la metà delle morti si concentra nei primi sette giorni.

Se si leggono i dati relativi agli italiani residenti e agli stranieri residenti si riscontra una netta differenza: 2,9 per mille le morti per i primi e 4,3, invece, per i secondi. Differenze emergono anche da una lettura territoriale. Nel sud del Paese il tasso di mortalità rimane più alto della media nazionale, a indicare un divario persistente della qualità della vita e dell'efficienza dei servizi sanitari. Un risultato eccezionale raggiunto con il lavoro e la dedizione di milioni di donne e di uomini. Un risultato che rende meno triste la rilettura de "l'aquilone" e di "pianto antico" che solo cinquant'anni fa erano cronaca poetica del dolore struggente di tutte le famiglie.

Mentre in tanti Paesi c'è chi può finalmente leggere negli occhi dei bimbi il futuro del mondo, in tanti altri guerre, violenze, fondamentalismi e barbarie fanno dei bambini le vittime prime e predestinate.

Avverto l'irrequietezza della coscienza collettiva davanti ai bimbi finiti in fondo al mare, affondati con le carrette con le quali rincorrevano un sogno di libertà e di riscatto; davanti ai bimbi maciullati dalle bombe, dalle mine e dai



gas tossici nei teatri delle mille guerre che insanguinano il mondo; davanti ai bimbi uccisi dalla fame e dal gioco del soldato con armi vere; davanti ai bimbi mercificati da chi ritiene di poter comprare tutto.

Abbiamo raggiunto un risultato eccezionale, siamo stati capaci di garantire a bambini, cent'anni fa destinati a morire, la vita, ma sapremo farlo anche con coloro che hanno la sfortuna di nascere dove violenza e povertà si coniugano per costruire le condizioni perché essi soffrano e, poi, muoiono? E, ancora, sapremo con la vita garantire a questi bambini anche un mondo che sa loro sorridere e non destinarli alla delusione, all'emarginazione sociale, alle droghe, alla violenza, alle nevrosi prodotte dalla esasperata competitività in assenza di solidarietà, alla gabbia di una crescente ignoranza?

La speranza non va mai abbandonata, ma è difficile coniugarla con l'ottimismo.

Carlo Comes

TERRE DEI FUOCHI, APPROVATO IL DECRETO

## CASERTA NON C'È

Secondo qualcuno finalmente una buona notizia è arrivata: in settimana è stato approvato al Senato, con 174 sì, 58 no e 12 astenuti, il decreto legge (che quindi è stato convertito in legge) sulla Terra dei Fuochi. Sembra dunque che qualcosa si sia mosso per cercare di risolvere i problemi di casa nostra. Un problema che ha attirato - dopo decine di anni - l'attenzione mediatica attraverso la voce della protesta.

Finalmente, dopo tanto parlare, il governo ha utilizzato i poteri a sua disposizione per cercare (o tentare di farlo) soluzioni al problema più discusso e inflazionato dell'ultimo periodo. Si parte con l'introduzione del reato di combustione illecita di rifiuti, prevedendo pene dai 2 ai 5 anni di reclusione per chi brucia rifiuti depositati in aree non autorizzate e controllate. La pena sale a 6 anni se ad essere incendiati sono rifiuti pericolosi in zone in "emergenza rifiuti". Vengono poi stanziati 50 milioni (forse un po' pochi, data l'entità del fenomeno, ma meglio di niente) per effettuare screening medico-sanitari sulla popolazione delle zone a rischio (Caserta ne è stata esclusa). Sono infine previsti (a quanto si legge, il merito andrebbe alle associazioni ambientaliste che hanno partecipato in sede di audizione, per quello che riguarda questo punto) nuovi strumenti per accelerare le bonifiche e mappare i terreni. Infine la creazione di un fondo costituito dai capitali sottratti alle ecomafie e utilizzabile per le spese di bonifica.

Tutto perfetto quindi? No, il decreto fa discutere un po' tutti. In parlamento si crea il solco fra le forze di maggioranza e quelle di opposizione. Certamente la questione più controversa è quella dell'utilizzo dell'esercito allo scopo di sorvegliare determinate zone, un provvedimento sul quale l'opinione pubblica si divide e su cui molte organizzazioni territoriali sono in disaccordo. La paura della militarizzazione c'è sempre... A livello locale ci sono varie opinioni sull'argomento: il senatore casertano D'Anna critica il decreto perché mancherebbe di un piano integrale di gestione dei rifiuti da organizzare insieme al governatore della regione, mentre il segretario provinciale del Pd, Vitale, lo definisce «un punto di partenza», esprimendo un giudizio (a nostro parere) piuttosto timido. Secondo la senatrice 5 Stelle Vilma Moronese il decreto sarebbe una copia di quello utilizzato a L'Aquila dopo il terremoto del 2009, e accusa Pd e Forza Italia di aver "blindato" il decreto impedendo qualsiasi miglioria. Proprio fra la sen. Moronese e il sindaco Del Gaudio è nata una questione di difficile soluzione. Il sindaco ha accusato i parlamentari casertani per l'esclusione della città dallo screening medico (vedi sopra), la pentastellata ha replicato al primo cittadino invitandolo a prendersela coi vertici nazionali del suo partito.

Una legge che ha fatto e che, non c'è bisogno di dirlo, farà discutere. Soprattutto bisognerà vedere se a questo tiepido segnale di interessamento verso la Terra dei fuochi, seguirà un vero programma politico per la soluzione del problema o se il governo (o chi per esso) resterà fermo su questo timido tentativo di sedare gli animi. Per ora, necessariamente, non potendo fare altrimenti, bisognerà accontentarsi e stare a vedere. Un discorso sentito troppe volte.

Cristiano Masetto

GLI OPERATORI DELLA RISATA

# CLOWN DI CORSIA

Che una corsia di ospedale avesse, oltre agli ammalati, anche i medici, gli infermieri, i barellieri e il personale socio-sanitario lo sapevamo tutti. Ma che avesse i clown sicuramente no. E c'è chi sostiene che la clown terapia sia la terapia vincente. Lo sostiene e lo dimostra. A dimostrarlo è la *Cooperativa sociale Orione* di Caserta con un progetto già collaudato e che continua a essere realizzato con grande professionalità in ambito sociale e sanitario.

**I soci si definiscono** gli operatori della risata e la loro carica è la gioia di amare. Per raccontare questo straordinario mestiere, che è di puro volontariato, hanno pubblicato un colorato libretto, nel quale riportano la loro esperienza nei luoghi della solitudine, tra la sofferenza e il dolore. Nei luoghi dove non si ride, non si parla perché nessuno ti ascolta, non si spera più. Poi, ecco che prorompe la gioia di amare di questi clown di corsia e il cielo si spalanca.

**A guidare il gruppo** è la dott. Ida Roccasalva, che tutti chiamano *clown Mamy*, donna geniale e generosa, circondata dai giovani soci che sono tutti specialisti in professioni diverse e superspecialisti in quella della risata. Perché non è facile far sorridere un bambino condannato in un lettino di ospedale o una vecchina ospitata in una Casa di accoglienza che tutto le dà, ma che non azzera la sua solitudine.

**Un miracolo quello di clown Mamy**, che non ha riserve a trasformarsi in clown colorato e imparrucato insieme alla sua squadra.

«Quando ho pensato alla realizzazione di questo progetto», dice la dott. Roccasalva, che è *Counsellor Sistemato Relazionale*, «ho creduto indispensabile l'approccio nei luoghi della sofferenza, nei reparti degli ospedali, delle cliniche, degli R. S. A. Il dolore, la malattia fanno paura, perché è difficile accettarli». La malattia vera, che si unisce a quella patologica, è la solitudine, l'abbandono a volte anche da parte della famiglia, degli stessi figli assorbiti dal lavoro e dalle preoccupazioni quotidiane. La cura? Ce la spiega la dott. Teresa Alois, educatrice e musicoterapista, richiamandosi a Patch Adams, il primo che ha creduto ed applicato la clown terapia nei luoghi del dolore, della tristezza e della solitudine.

**Ma chi sono** questi straordinari operatori della risata? Ce lo spiega la dott. Tonia Bernardo, educatrice: «Coloro che scelgono di indossare il camice del clown social sono persone dalla spiccata sensibilità, professionisti che si mettono al servizio dei reparti ospedalieri e di altre strutture di accoglienza sociale e sanitaria». Un miracolo che vince ogni individualismo di questo nostro tempo.

**E hanno inventato perfino gli strumenti.** Sono quelli del cosiddetto "Linguaggio Orione". Un sorriso, una carezza, un'attenzione all'ascolto, una scenetta, un piccolo disegno da fare insieme, colorando, danzando, suonando, dandosi la mano. «Il linguaggio Orione parte dal cuore», dicono le operatrici. Sono tante e nell'au-



reo libretto pubblicato nel luglio 2013 per i tipi della Depigraf, Caserta, e che è affiancato da un video che emoziona, esse ci raccontano la loro esperienza. Sono persone come noi ma tanto più felici di noi per quanto fanno e quanto ricevono. «Stare con chi sorride con noi e vince il silenzio e la solitudine ci arricchisce e ci fa gioire». A parlare sono Paola, Ady, Federica, Terry, Tonia, Paco, Saverio, Carolina, Francesco, Claretta, Marianna, Silvana, Assuntina, Gianluca. La conclusione è di Raffaella Feola Pota, che cita Sofocle: «Una parola ci libera di tutto il peso e il dolore della vita: quella parola è amare».

**Anna Giordano**

Caro Caffè,

in questi giorni sui giornali e nel Web abbondano citazioni della parabola del figlio perduto e del figlio fedele (Lc 15,11-32): «Pigliate il vitello grasso e arrostitelo [...] era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Soprattutto va di moda la «casa del padre». Domenico Scilipoti, senatore di Forza Italia, è convinto che Casini oggi si accorge di aver fatto gli ultimi anni sulla strada sbagliata e «torna alla casa del padre». Il Corriere della Sera scrive: «Come il figliol prodigo di ritorno alla casa del padre, Pier Ferdinando Casini sembra pronto, a rientrare nel centrodestra».

Si prevede che siano numerosi i vitelli grassi destinati all'arrosto per altrettanti ritorni alla casa del padre. Francamente mi pare un po' blasfemo parlare di un padre così poco commendevole quale il

**Caro  
Caffè**

«caimano» e mi fa pensare al Vangelo: «Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo [...] E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo». (Mt 23,9). Senza contare che la frase «è tornato alla casa del



Padre» viene usata anche nell'accezione di recente trapasso.

Nell'ultima lettera parlando dell'amicizia di Papa Francesco col nostro concittadino Giovanni Traettino citai come precedente più illustre l'invito al Concilio per i nostri fratelli delle Chiese separate da parte di Giovanni XXIII.

Cosa che fu accolta malissimo dai Cardinali della Curia «con un impressionante, devoto silenzio». Aggiungo che il popolo di Roma a differenza dei Cardinali lungo tutto il tragitto di ritorno applaudiva e gridava «Concilio Ecumenico» perché la radio aveva già diffusa la notizia. Giovanni la sera scrisse: «Tutto ben riuscito [...] Nel ritorno, la festa dei romani da san Paolo a san Pietro, indimenticabile». Papa Roncalli non pensava nemmeno lontanamente a un ritorno immediato dei fratelli separati al cattolicesimo, egli si augurava che il Concilio: «possa procurare alla Chiesa un progresso così

**AL SINDACO DI CASERTA**

Gli orari di ingresso e uscita dalle scuole continuano a creare un grosso impatto sulla organizzazione della città, alimentando disagi per la popolazione ed uno stato di insicurezza complessiva.

Al fine di rendere tali storiche condizioni più confacenti a quelle di una città che cerca di andare oltre i propri disagi e che pone in campo strategie ed attività di riorganizzazione delle principali funzioni vita, si invita la S. V. in primis a voler impartire precise disposizioni affinché i mezzi pesanti della raccolta dei rifiuti e della pulizia della città abbiano ad "eclissarsi" dalle strade cittadine entro le ore 7 e cioè prima dell'inizio degli importanti flussi di traffico mattutini. Sempre più spesso, infatti e in punti nevralgici della città è facile rilevare che il traffico e/o l'ingorgo è creato proprio da siffatti grossi mezzi che sono in lenta attività o in manovra, proprio durante l'orario di ingresso a scuola.

Se il Comune non riorganizza se stesso, sarà superfluo chiedere agli altri ed in particolare alle famiglie di adeguarsi ai nuovi bisogni di una città cresciuta notevolmente e che ha le prevalenze delle scuole nella cinta urbana. Problemi di organizzazione che continuano ad essere affrontati, purtroppo, con provvedimenti tampone e vecchi e desueti schemi culturali e concettuali.

Basterà pensare che la discussione su una modesta ZTL è durata circa un decennio nella nostra città, per comprendere quanti e quali sforzi dovranno ancora essere compiuti per eliminare i punti di sofferenza e di disagio intorno a cui ruota la nostra città. Sarà utile e necessario uscire dalla gestione della quotidianità per insediare più di un tavolo di lavoro anche con le varie facoltà dell'Università, al fine di rimodulare il vissuto e coinvolgere tutti gli attori protagonisti, affinché le fasce orarie tra le 7,30 e le 8,40 e tra le 12,30 e le 14,00 non abbiano a trasformarsi in percorsi di guerra, in cui si affermano le regole della giungla e, quindi, le ragioni dei più forti.

notevole che i nostri fratelli e i nostri figli, separati da questa sede apostolica, ricevano così, grazie al rinnovamento che noi speriamo di tutte le virtù cristiane, un invito e un incitamento salutari».

Lunedì, presso l'Aula Magna del Dipartimento Matematica e Fisica della Sun di Caserta, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio internazionale per la Pace e i Diritti Umani, conferito al Vescovo emerito di Caserta Mons. Raffaele Nogaro. L'affollata manifestazione, dopo gli interventi dei promotori e un breve discorso del vescovo,

**Caro Caffè**

A tal fine sarà utile:

- 1) Indire un tavolo con Il Centro dei Servizi Amministrativi affinché l'ex provveditorato si faccia carico di produrre tra Dirigenti Scolastici e Direttori Didattici più spunti di riflessione e una sintesi efficace per una migliore e diversa organizzazione dei flussi scolastici che, nel perimetro del quadrilatero viario tra Via Giannone - Via Patturelli - Via G. M. Bosco - Via Settembrini, contano circa 8.000 alunni ed oltre mille persone tra insegnanti e personale Ata che, alla stessa ora si avviano verso gli istituti di riferimento e quasi sempre con autovettura o moto al seguito. Urge, a a tal fine: a) organizzare servizi di accoglienza in entrata e uscita dai plessi; b) produrre una diversificazione di orari di ingresso ed uscita tra scuole primarie, scuole medie di I e II grado, al fine di generare una frattura del traffico in un orario medio;
- 2) rivedere le ordinanze sul carico e scarico merci per evitare che questa pratica, esercitata in ogni ora del giorno, abbia ad impattare in maniera pesante su strade e funzioni di mobilità;
- 3) rivedere le fermate dei bus, impedendo a quelli non di linea di fermarsi ovunque provocando strozzature del traffico come a esempio accade continuamente tra Viale Medaglie d'oro e Viale dei Bersaglieri;
- 4) indire un tavolo con i sindacati e la camera di Commercio per una definizione di orari compatibili all'apertura e chiusura negozi in funzione delle ore di punta e di accessibilità della città;
- 5) indire un tavolo con il Comitato per la Pubblica Amministrazione per definire misura dei bisogni e della mobilità degli oltre quindicimila dipendenti pubblici gravitanti sulla città;
- 6) segnalare di più e meglio i percorsi di accesso alla Variante Anas che rappresenta una delle soluzioni per assorbire il traffico di attraversamento della città, alimentato da grossi mezzi erranti ed automobilisti che potrebbero meglio raggiungere le

si è conclusa con la consegna del premio. Padre Raffaele si è detto commosso soprattutto per la motivazione: «la Pace è il nome laico del Vangelo», mentre del suo discorso mi ha colpito un particolare che non troverete sulle gazzette casertane. Egli ha citato l'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" nel punto in cui bandisce anche la cosiddetta guerra giusta sottolineando che tale affermazione era più avanzata della pur innovativa costituzione "Gaudium et spes" approvata nel successivo Concilio Vaticano II.

Felice Santaniello

sedi di destinazione senza impattare inutilmente sui tempi vita della città;

- 7) impartire precise disposizioni al Comando di Polizia Municipale per una lotta alle doppie, terze, quarte e quinte file che si realizzano con spregiudicata sicurezza nei pressi dei plessi scolastici ma anche in alcune curve o punti di interesse di principali della città. Questi luoghi sono noti al Comando per effetto delle continue telefonate dei cittadini e della pubblicazione di foto sui social network;
- 8) appellarsi alla gente ed in particolare ai più giovani, per una nuova e diversa cultura della mobilità, da sostenere attraverso testimonial casertani autorevoli, affinché la ricerca della sicurezza per i propri figli, da garantirsi ad ogni costo e con l'aiuto, fino alla rampa di accesso dell'istituto scolastico, non abbia mai a divenire pregiudizio ed elemento di pericolo per i figli degli altri;
- 9) diffondere mezzi e strategie, sostenendo le iniziative più meritevoli per nuove forme di mobilità alternativa all'uso prevalente delle automobili;
- 10) ridisegnare il sistema del trasporto pubblico lungo direttrici semplici e minime di spostamento continuo tra il centro ed alcune zone della città, al fine di incentivarne l'utilizzo che purtroppo sarà limitato fin quando l'assiduità di passaggio, la coerenza d'organizzazione, gli orari di partenza, i tempi di attesa e di percorrenza, i luoghi dove si vendono i biglietti, ecc. non saranno noti a tutti.

Con estremo rispetto per le attività eventualmente in itinere, lo scrivente vivendo con sguardo vigile ed attento il disagio del quotidiano, prova ancora una volta per rispetto del ruolo istituzionale e delle irrinunciabili funzioni di cittadino, malgrado il silenzio su tutte le altre proposte, a far sintesi delle negatività, veicolandole in una serie di idee/suggerimenti su cui, peraltro, in passato ha già lavorato per una nuova e diversa strategia di città e per provare ad andare oltre quella "roccaforte del provincialismo" in cui è premiata, con costanza, l'arte dell'arrangiarsi e dello sgomitare dei singoli rispetto all'interesse generale.

Viga sempre, per chi impegnato nell'amministrazione della cosa pubblica, il motto di Italo Calvino che, nelle Città Invisibili, scriveva: «Ogni città riceve la sua forma, dal deserto a cui si oppone».

Smuoviamo le sabbie del deserto, Sindaco, su di esse sarà impossibile, per chiunque, costruire fondamenta solide e strategie di futuro.

Buon Lavoro.

Il Consigliere Comunale  
Antonio Giontoli

# DIRITTO E CITTADINANZA

## LA FIGLIA ULTRATRENTENNE NON HA IL DIRITTO DI ESSERE MANTENUTA AGLI STUDI FUORI SEDE

La figlia ultratrentenne, studentessa universitaria fuori sede, che per sua ingiustificata inerzia non provvede a terminare il corso di studi o a trovare una pur possibile attività remunerativa, perde il diritto al mantenimento da parte dei genitori, e la mancanza di stabile convivenza dei figli maggiorenni nella casa familiare, comporta la perdita del diritto di assegnazione per il coniuge beneficiario. Il Tribunale di Foggia, in via provvisoria e urgente, aveva disposto assegno di mantenimento per la moglie e per i due figli maggiorenni, addebitando la separazione al marito, reo di aver intrattenuto una relazione extra coniugale con una donna ucraina. Nella sentenza definitiva era stato revocato l'assegno di mantenimento per i figli. La figlia maggiore di oltre trenta anni di età era ancora iscritta all'Università e viveva lontano dalla residenza familiare. La Corte d'Appello, adita dal marito, conferma l'assegno di mantenimento alla moglie negandole però il diritto all'assegnazione della casa familiare, sul presupposto che i figli maggiorenni non erano ormai stabilmente conviventi con la madre. Si arriva in Cassazione, dove la donna insiste per il riconoscimento dell'assegno di mantenimento anche in favore dei figli e sul riconoscimento del diritto di abitare la casa coniugale. In particolare, secondo la difesa della ricorrente, il genitore che voglia ottenere la cessazione dell'obbligo di mantenimento nei confronti del figlio maggiorenne, deve provare la colpa di quest'ultimo nel procurarsi un reddito o dimostrare l'autosufficienza economica. Al contrario il Giudice di Appello avrebbe escluso il diritto della figlia al mantenimento paterno

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

per non avere, la stessa, ottenuto il titolo di studio né essersi procurata un qualunque reddito, senza aver tenuto conto dello stato di avanzamento degli studi della figlia e della riconducibilità del ritardo nel completamento degli studi, ai disagi sofferti a causa della crisi familiare. La sentenza della Cassazione ribadisce principi ormai consolidati in tema di assegno di mantenimento ai figli maggiorenni e assegnazione della casa. Secondo la Corte, la sentenza di secondo grado è ineccepibile e perfettamente allineata con i principi normativi e giurisprudenziali in tema di mantenimento dei figli maggiorenni (Cass. Civ. ord. n.7970/2013, Cass. Civ. n.4555/2012). Confermata quindi la cessazione dell'obbligo paterno di mantenimento nei confronti dei figli e in particolare, in ragione del fatto che la figlia trentenne non abbia ancora conseguito alcun titolo di studio né trovato, al pari del fratello, una pur possibile attività remunerativa. In conclusione, è vero che i genitori devono continuare a contribuire al mantenimento dei figli finché non raggiungano l'autosufficienza, ma occorre valutare se il ritardo nel conseguimento di un titolo di studio o lo svolgimento di un'attività economica dipenda da un atteggiamento d'inerzia o di rifiuto ingiustificato di avvalersi di opportunità lavorative.

## IL CONSENSO INFORMATO VERO E PROPRIO DIRITTO DELLA PERSONA

Il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico, si configura quale vero e proprio diritto della persona e trova fondamento nei principi espressi nell'art. 2 Cost., che ne tutela e promuove i diritti fondamentali, e negli artt. 13 e 32 Cost., i quali stabiliscono rispettivamente che la libertà personale è inviolabile e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Nell'ipotesi di inosservanza dell'obbligo di informazione viene pertanto a configurarsi a carico del sanitario (e di riflesso della struttura per cui egli agisce) una responsabilità per violazione dell'obbligo del consenso informato, in sé e per sé, non assumendo alcuna influenza, ai fini della sussistenza dell'illecito, se il trattamento sia stato eseguito correttamente o meno. Ciò che rileva è che il paziente, a causa del deficit di

informazione, non sia stato messo in condizione di assentire al trattamento sanitario con una volontà consapevole delle sue implicazioni, consumandosi, nei suoi confronti, una lesione di quella dignità che connota l'esistenza nei momenti cruciali della sofferenza, fisica e psichica. Posto che tale informazione è condizione indispensabile per la validità del consenso, consapevole, al trattamento terapeutico e chirurgico, è necessario che il sanitario fornisca al paziente, in modo completo ed esaustivo, tutte le informazioni scientificamente possibili riguardanti le terapie che intende praticare o l'intervento chirurgico che intende eseguire. L'obbligo di informazione, che deve essere particolarmente dettagliato al fine di garantire lo scrupoloso rispetto del diritto di autodeterminazione del paziente, non si estende ai soli rischi imprevedibili, ovvero agli esiti anomali, al limite del fortuito, che non assumono rilievo secondo l'*id quod plerumque accidit*, in quanto, una volta realizzatisi, verrebbero comunque ad interrompere il necessario nesso di causalità tra l'intervento chirurgico e l'evento lesivo. Ma, al di là di tale limite, il professionista sanitario ha l'obbligo di fornire al paziente, in modo - ripetes - dettagliato, tutte le informazioni scientificamente possibili sull'intervento chirurgico, che intende eseguire, sulle conseguenze normalmente possibili sia pure infrequenti (tanto da apparire "straordinarie"), sul bilancio rischi/vantaggi dell'intervento.

## CRONACHE PRECARIE



Sabato 25 gennaio l'associazione di giornalisti casertani Trenta Righe ha organizzato, nella sala della biblioteca del seminario vescovile di Caserta, un ottimo incontro incentrato sulle novità inerenti la professione giornalistica, in particolar modo sulla figura del pubblicitario. Si è discusso, assieme a Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, e Laura Viggiano, rappresentante della Campania nella Commissione nazionale Lavoro autonomo FNSI, del ricongiungimento e del tirocinio professionale, nonché dell'importanza del "fare rete" all'interno della categoria, avvalendosi di «valide antenne», come ha suggerito Laura Viggiano, prendendo ad esempio Trenta Righe stessa.

Il "risanamento" consentirà il passaggio al professionismo a tutti i pubblicitari regolarmente iscritti all'albo da almeno cinque anni, che hanno regolare posizione contributiva, puntando così al riconoscimento che questi collaboratori hanno acquisito *de facto* negli anni. Novità anche per quanto concerne il tirocinio teorico (oltre a quello professionale) che consta di quaranta ore telematiche sulla piattaforma del Consiglio nazionale dell'Ordine e di otto ore di lezione in aula con un programma predefinito dagli ordini regionali. Il superamento del corso telematico a mezzo di una prova finale consente accesso al titolo e iscrizione all'esame di Stato. La formazione obbligatoria conterà anche di corsi di aggiornamento, che forniranno 60 crediti in tre anni (bisognerà conseguire almeno 15 crediti annui, di cui 15 sulla deontologia professionale). In Campania, inoltre, si è scelto di dare occasione ai giornalisti di acquisire crediti formativi anche grazie alla partecipazione a importanti eventi, come il Premio Siani e il Premio Buone Notizie. Viggiano e Lucarelli hanno condiviso con l'Associazione un importante momento di confronto, inoltre, sulla problematica dei giornalisti precarizzati, le cui vicende burocratico-amministrative hanno raggiunto situazioni imbarazzanti, «facendo di punti di distorsione la perfetta normalità». Insomma, una strada tutta in salita per i giornalisti, c'è da capire quanto ancora si potrebbe fare per salvare la categoria dal naufragio cui è stata anni addietro destinata.



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Non so se Antonio Ciontoli ha letto, la settimana scorsa, le "Macchie di Caffè" nelle quali Umberto Sarnelli rimproverava al Pio sindaco una sua certa propensione a fare annunci e parlare del futuro invece di pensare al presente; di sicuro, però, la sua lunga lettera aperta al sindaco, che pubblichiamo a pag. 5, oltre a rivolgere al primo cittadino, in via generale, la stessa accusa di parlare troppo e far troppo poco, condensa in dieci punti la rappresentazione - su una questione specifica, quello dei "tempi della città" - di alcuni dei problemi più annosi e banalmente fastidiosi che affliggono Caserta. In quale altra città, infatti, un consigliere comunale di maggioranza si sente costretto a chiedere al Sindaco di dare disposizioni perché i vigili si adoperino almeno «per una lotta alle doppie, terze, quarte e quinte file che si realizzano con spregiudicata sicurezza nei pressi dei plessi scolastici» e per evitare che il carico e lo scarico delle merci ognuno lo effettui quando gli pare e piace, in barba alle pur vigenti regolamentazioni? Non siamo neanche, lo vedete bene, davanti a problemi - di facile o difficile soluzione che possano essere - su cui c'è da studiare, consultare, decidere come intervenire, no: siamo davanti alla richiesta di ripristinare almeno un minimo di legalità e di civiltà. E, mi permetto di farlo notare incidentalmente non per superbia, ma per sottolineare l'annosità di certe questioni, sono richieste che su questo foglio ripetiamo in maniera aperiodica ma perfino petulante da alcuni lustri...

**Va detto però che se in qualche caso** il dott. Del Gaudio può invocare come attenuante l'anzianità della questione, dalla lettura delle proposte di Ciontoli emergono anche situazioni sulle quali la responsabilità dell'attuale amministrazione è diretta: pescando a caso fra gli argomenti trattati in quest'occasione da Ciontoli e in molteplici precedenti da "il Caffè", notiamo che il servizio di trasporto pubblico non ha mai funzionato così male, che il bilancio del "bike sharing" è fallimentare anzitutto per le colpe del fornitore del servizio e del mancato controllo dell'amministrazione, che l'isola pedonale è stata manomessa per le pressioni di un ridotto manipolo di commercianti.

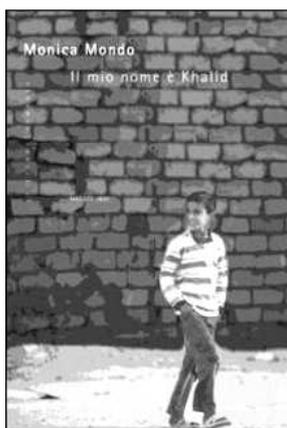
**Un'altra richiesta onesta al Sindaco** è partita, la scorsa settimana, a riguardo di un altro argomento che, negli anni, abbiamo seguito con costanza: la destinazione dell'area ex-Macrico. A formularla, in questo caso, sono stati i consiglieri comunali di minoranza, che - con un intervento perfino minimalista - hanno chiesto al Pio che, così come ha ritenuto di organizzare, per il prossimo S. Valentino, la presentazione del progetto di realizzare sull'area attualmente di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero il "Parco dell'Aerospazio", organizzi la presentazione di tutti i progetti presentati negli anni, che spaziano - ne abbiamo man mano riferito e commentato - dalle previsioni diciamo un po' "azzardate" della giunta Falco a quelle felicemente "visionarie" (per gli standard locali) di Legambiente. Potrebbe perfino, mi permetto di avanzare un suggerimento anch'io, realizzare una bella pagina su Facebook...

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### IL MIO NOME È KHALID

«Il mio nome è Khalid. Ho 13 anni, le scarpe rotte e una fame che la vedo». È così che inizia a parlare di se stesso, Khalid: un ragazzino che si sente grande perché ha "quasi la barba" e porta con sé il pugnale che gli ha regalato suo nonno. Ma è pur sempre un ragazzino: anche se viaggiare su quel barcone da Tripoli insieme a tutti quegli adulti, vecchi, donne incinte, in mezzo al grande mare per tre settimane... può farti dimenticare quanti anni hai. Un'esperienza piena di segreti (come il cantuccio della sala macchine in cui ha nascosto gli auricolari e la foto di suo fratello); della speranza che, una volta a Roma, riuscirà a trovare qualcosa da fare; e della voglia di mostrarsi a tutti, a quelli che sono rimasti "a casa", che Khalid non è una "pipipa" e che sa farsi strada nel mondo. Da solo.



**Il mio nome è Khalid**, di Monica Mondo, è un romanzo appena edito da Marietti, la cui storia si dipana nella cornice della guerra civile libica di questi anni e racconta dell'epopea romana di un ragazzino che si imbarca per sfuggire alla guerra e alla tragedia della sua famiglia, divisa in due tra il padre miliziano e il fratello guerriero ribelle. Tra episodi di razzismo e semplici incomprensioni, ma anche momenti di colore e d'amicizia e le prime inaspettate attrazioni verso le ragazze, leggiamo qui una narrazione in soggettiva dell'esperienza della migrazione, attraverso gli occhi di un personaggio che solo

ieri era un bambino e che, ancora carichi di ingenuità e di entusiasmo, ci ricordano che sono tanti quelli che in questo mondo hanno avuto una vita molto, molto meno facile della nostra.

**D'improvviso**, chissà per quale strana associazione di idee, prendo a pensare a quella donna che ho visto raccattare da terra un mezzo mozzicone ancora acceso e mettersi a fumarlo, all'uscita della stazione



**E così il Teatro Comunale di Caserta**, a partire dalla scorsa settimana si chiama Teatro Costantino Parravano. Non entro nel merito della scelta del personaggio cui intitolare il teatro: Parravano, Greco, Ruta, Cimarosa o altri ancora sarebbero andati bene lo stesso. Per quanto mi riguarda avrei preferito che il teatro avesse conservato il nome: Comunale. Sono tante le città nelle quali il teatro si chiama "Comunale". Molti, addirittura, hanno conservato i nomi di fine '800, vedi ad esempio il Regio di Parma.

**Il problema, però**, ripeto, non è quello del nome. Il problema sta nel metodo adottato dall'amministrazione comunale. Si è lasciato che una decisione così importante venisse affidata a tre o quattro persone, alcune delle quali non hanno alcun legame, né sociale né professionale, con la nostra città. Così come pure le associazioni casertane che hanno concorso - non si capisce come - alla scelta del nome. Non mi risulta, infatti, che ci sia un'associazione casertana che abbia una stretta relazione con il mondo dello spettacolo.

**Andrebbe detto**, tra l'altro, che oggi il teatro di Via Mazzini, proprio dal punto di vista della struttura architettonica, grazie a una ristrutturazione balorda, non può più ospitare opere liriche; sarebbe stato più sensato, quindi, lasciare le cose come stavano in modo da non scontentare nessuno. E poi, diciamo pure, con tutto il rispetto dovuto al personaggio, Costantino Parravano non era mica Mozart.

Umberto Sarnelli

centrale di Napoli. A quei tanti sconosciuti che ti cercano con lo sguardo per strada per avvicinati, chiederti un soldo, farfugliare qualcosa e andare via. E penso a Khalid - non quello del romanzo, uno che vive a San Nicola la Strada - che nel chiedere l'elemosina al semaforo mi disse di cercargli un lavoro. Khalid vuole lavorare, non elemosinare. Né regali né furti: Khalid vuole trovare il suo posto nel mondo, guadagnandosi ciò che gli spetta. Che questo 2014 possa essere ricordato come l'anno in cui il mondo divenne un posto in cui trovarono il proprio posto tutti i Khalid del mondo.

Paolo Calabrò

## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stiano, avrai scritto canzoni... Sensazioni che staccamento si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà*

**E mentre si aprono le Olimpiadi invernali** e per un po' di giorni avremo sotto gli occhi neve campioni e medaglie, mentre persino Google si apre con una citazione della Carta Olimpica – «La pratica dello sport è un diritto dell'uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport senza discriminazioni di alcun genere e nello spirito olimpico, che esige mutua comprensione, spirito di amicizia, solidarietà e fair-play» - impossibile non pensare allo sport a scuola, a quante poche palestre ci siano, con

quanta poca considerazione il corpo viene vissuto a scuola. Ogni tanto spuntano qua e là proposte per l'educazione alimentare, ogni tanto qualche torneo, la partita poco prima delle vacanze di Natale, ma di una pratica sportiva completa ancora niente.

**Gli insegnanti di educazione fisica** mettono voti che poi fanno media e questo, credetemi, nei consigli di classe crea non pochi malumori. Perché metti nove alla ragazzina obesa? Perché metti a tutti nove invece di insegnare a muoversi, a mangiare, a prendersi cura di sé?

**C'è insegnante e insegnante**, ovviamente. Nella mia carriera ho incontrato prof che facevano allenare gli alunni in scuole senza niente, venivano fuori sportivi come calciatori dalle favelas brasiliane. E insegnanti di educazione fisica che trascorrevano gran parte del tempo a fumare in cortile. Il fatto è che anche gli insegnanti la-



vorano con il corpo, e non solo nelle ore di educazione fisica. Insegniamo con il mal di testa, con la tosse, con la paura dei microbi degli studenti, con il nostro mal di schiena, con la pancia in subbuglio per una lite fatta a casa.

**Ma del corpo** a scuola non si parla. (In verità questi sono tempi in cui nessuno parla più nemmeno di scuola. Niente. Non una proposta da parte di questo nuovo governo, per adesso. È più facile vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi che fare una scuola buona).

**Marilena Lucente**

## LA SINDROME DEL SOPRAVVISSUTO

**Nel film del 2001 La stanza del figlio**, diretto da Nanni Moretti e vincitore della Palma d'oro al 54° Festival di Cannes, appare quasi irrealista il volto di un figlio morto e depresso in una bara. Il lutto elaborato produrrà un nuovo inizio. Ma l'esperienza è devastante e toglie completamente il senso della vita ai genitori. David Grossmann (scrittore e saggista israeliano) nel suo libro "Caduto fuori dal tempo" racconta la storia di un padre che tenta di trovare un figlio perso: «Vorrei imparare a separare i ricordi dal dolore. O perlomeno una parte di essi, per quanto è possibile, perché non tutto il passato sia così intriso di dolore. In questo modo potrei ricordarti ancora di più, capisci?, non avrò paura ogni volta del bruciore dei ricordi». Il termine lutto deriva dal latino "luctus" e indica il pianto, per un vincolo più saldo della vita stessa di un genitore. I sentimenti di avvillimento, di inconsistenza e di abbandono disorientanti e contrastanti scagliano in altre dimensioni di realtà. Le energie si assottigliano, riducendosi in soffi vitali. Nuove capacità di adattamento vengono alla luce, manifestandosi negativamente. Mutano i collegamenti mentali e i genitori vengono catapultati in uno sconvolgimento opprimente. Le coordinate si trasformano e non sono più "qui e ora" ma "altrove e prima". La manifestazione del dolore richiede tempo, forza d'animo e tolleranza, anche in chi ascolta gli inconsolabili. Arginare o negare il dolore può interrompere il processo di elaborazione. Il lutto diventa tortuoso per le connotazioni patologiche che caratterizzano le reazioni, determinando l'esperienza detta "sindrome del sopravvissuto".

**Il processo mentale** separa i genitori. Inestimabili sono le testimonianze paterno, perché esse penetrano in cuori corazzati da una cultura imperante, che impedisce loro di manifestare le emozioni. Una madre, invece, aggrappata nel luogo del "prima" non può armonizzarsi col padre, che è proiettato nel "dopo". Ella non accetta il presente e non ha l'orizzonte di un futuro esistente sull'altra sponda. Bisognerebbe fare buio intorno, annullando ogni spinta regressiva. Invece, il senso di impotenza rende burattini inquieti e un'agitazione interiore morde barbaramente. Anche il corpo diventa un prezioso assistente nell'elaborazione del lutto, laddove la mente crolla. Dopo la morte del figlio si svela un nuovo modo di essere genitore. Aldilà del legame fisico, il figlio avrà un suo posto speciale nel passato, nel presente e in un futuro immaginato e immaginario. Così, gradualmente, si attraversa la perdita, arricchendo il proprio percorso di vita. A tale scopo sono stati creati gruppi di auto-mutuo aiuto, per soccorrere e sorreggere. Lo scopo è la nascita della consapevolezza che questi sentimenti angoscianti possano e possono essere condivisi. «Tutto ciò che ci è più caro ci può essere strappato; ciò che non può essere tolto è il nostro potere di scegliere quale atteggiamento assumere dinanzi a questo avvenimento» (Victor Frankl).

**Silvana Cefarelli**

## CHIARA DI ASSISI, ELOGIO DELLA DISOBEDIENZA

**Il 5 febbraio** nella biblioteca del Vescovado di Caserta è giunta la nota scrittrice Dacia Maraini a presentare il suo ultimo libro intitolato "Chiara di Assisi - elogio della disobbedienza", un romanzo in cui si analizza la scelta di vita rivoluzionaria della santa di Assisi. Da sottolineare innanzitutto l'impegno e la vicinanza della scrittrice ai problemi della nostra provincia quali Macrico e Terra dei fuochi, grazie al legame di amicizia con il vescovo emerito Raffaele Nogaro e suor Rita Giaretta, presenti in sala. Il testo è stato presentato dal prof. Sergio Tanzarella, che ha spiegato che non si tratta di un romanzo storico né di una biografia né di un saggio, come il titolo potrebbe far pensare, ma di un romanzo che ci porta a conoscere la storia miracolosa e rivoluzionaria di Chiara di Assisi inserita in un contesto storico ben preciso, in cui già circolavano i valori poi incarnati da Chiara e Francesco. Non l'elogio di una santa ma la conoscenza di un personaggio storico-religioso visto in chiave laica più che cristiana cattolica, mettendo in luce le virtù della donna Chiara più che della santa di Assisi, come si evince dallo stesso titolo dedicato a "Chiara di Assisi" che viene dunque spogliata della sua santità. È la storia di Chiara, rivoluzionaria in quanto nobile e donna che sceglie la povertà come ribellione, sia alla condizione della donna costretta a passare come un oggetto dal padrone padre al padrone marito, sia alla autorità ecclesiastica potente e oppressiva mediante la scelta, come Francesco, di un monachesimo non tradizionale che era ormai in crisi.

**È intervenuta poi la stessa Maraini**, che ha spiegato come il testo le sia stato ispirato dallo studio e l'analisi di un libro quasi sconosciuto sul processo di canonizzazione della santa, libro in cui sono riportate le testimonianze dirette delle consorelle sulla vita di Chiara, sul suo modo di vivere ed agire. Ella curava e puliva personalmente le ammalate anche con piaghe verminose, tirava acqua dal pozzo, accendeva il fuoco, dormiva su un pagliericcio con una pietra di fiume per cuscino, era la prima a svegliarsi e preparare per tutte, non rimproverava mai nessuno e nonostante il voto del silenzio usava il dialogo mediante il linguaggio dei segni, viveva con le consorelle di povertà e carità mangiando solo se arrivava il cibo altrimenti digiunando, elogiava la povertà perché tutto ciò che è sulla Terra è di Dio, dunque di nessuno. All'epoca anche nei monasteri si evidenziavano le differenze sociali con le figlie dei nobili che portavano la loro dote e avevano ruoli di autorità e le figlie dei contadini poveri che facevano le

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Evito di entrare troppo nel merito** rispetto ai recenti fatti che hanno caratterizzato i lavori della Camera dei Deputati, dalla "ghigliottina" della Boldrini sul Decreto Banchitalia alla *bagarre* creata dai grillini (una *bagarre* mi sa anche un bel po' violenta, da quel che ho visto). Mi soffermo piuttosto sul caso mediatico che ne è scaturito: caterve d'insulti dal blog di Beppe Grillo indirizzati alla Presidente della Camera, che si è vista oggetto delle più brillanti fantasie pentastellate sul tema «*Cosa faresti in macchina con la Boldrini?*».

**Ancora una volta**, il Movimento Cinque Stelle fornisce indecorosamente prova del suo elevato potenziale incivile: che senso ha l'attacco politico tutto incentrato sull'insulto sessista e *non-sense*? È questo lo spessore intellettuale che caratterizza il loro impegno? Nessun invito alla moderazione, nessuna esplicita stigmatizzazione; il più delle volte questi comportamenti vengono velatamente incoraggiati, quasi sempre giustificati col clima di generale insoddisfazione dell'opinione pubblica. Ma i deputati, i senatori, che si prestano senza vergogna a questo gioco, cos'hanno da dire a riguardo?

 **Claudio Messori**  
@byoblu

Cara Laura, volevo tranquillizzarti.. Anche se noi del blog di Grillo fossimo tutti potenziali stupratori, ...tu non corri nessun rischio!

02/02/14 23:43

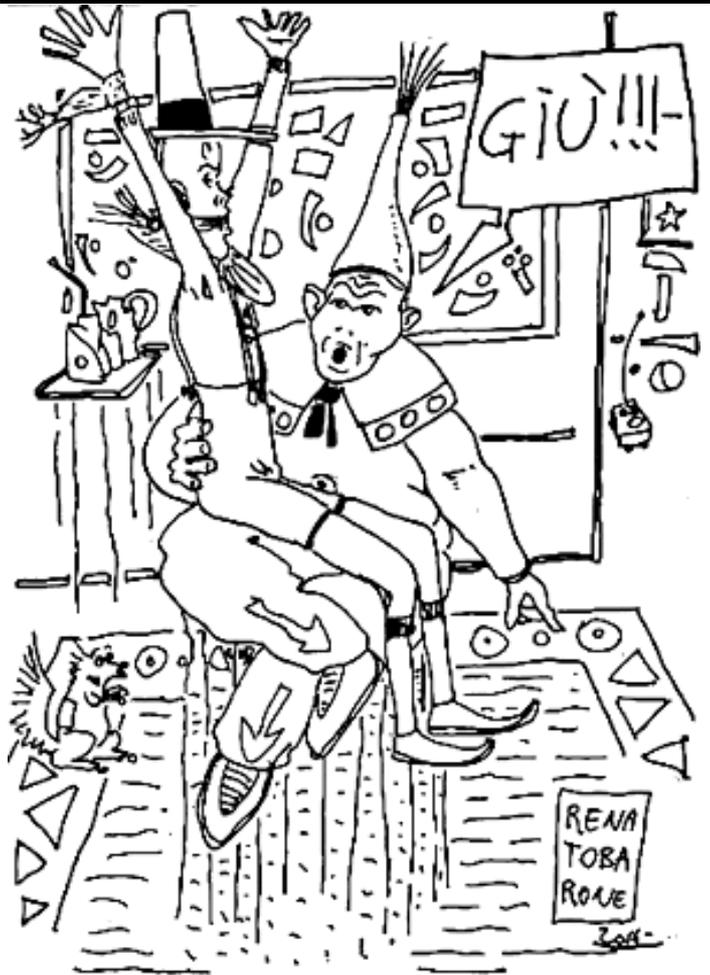
*part, anche se noi del blog di Grillo fossimo tutti potenziali stupratori... tu non corri nessun rischio».* (Tra l'altro viva la *consecutio temporum*).

**Vero è che qualcuno si è dissociato**, ha provato a prendere le distanze, ma senza incisività, perché quel populismo che caratterizza il Movimento è figlio anche di questa non-cultura dell'aggressione verbale fine a se stessa (resa ancor più gratuita dall'anonimato del web), dello sparare a zero senza dare sostanza, senza fornire risposte. Perché è questo ciò di cui l'Italia ha bisogno: risposte, soluzioni vere e praticabili. Ad indignarci siamo diventati bravissimi, lasciateci almeno questo: voi, cortesemente, **LAVORATE**.

serve per le altre. Chiara, che era nobile e poteva aspirare a un matrimonio facoltoso, rifiuta tutto ciò e abbraccia una povertà rivoluzionaria, volendo, come Francesco, tornare a una Chiesa evangelica nel momento in cui la Chiesa era potente e violenta e partecipava alle Crociate. Chiara guariva miracolosamente i bambini e le donne afflitti da gravi malattie inguaribili per l'epoca e fece del suo corpo una testimonianza, infatti si ammalò alle gambe rimanendo paralizzato per 29 anni ma continuò a lavorare nel convento ed a pregare, rivelandosi una forza di cui la Chiesa non ha potuto negare l'esistenza. La santa di Assisi si presenta dunque come una figura che ha molto da insegnare ancora oggi nella nostra società poco idealista come esempio di chi è disposto a tutto per difendere le proprie idee, a lottare per i propri ideali. Chiara avrebbe voluto predicare il Vangelo, cosa all'epoca non permessa alle donne benché nella Chiesa degli inizi erano presenti le "diaconesse" e donne tra i primi martiri, furono poi i vari Concili come quello di Trento e di Nicea che limitarono sempre più il ruolo della donna all'interno della Chiesa volta all'involuzione e alla misoginia, considerando le donne pericolose e da controllare con un passaggio da Maria ad Eva, atteggiamento che si estende fino ai nostri giorni. Chiara fu la prima a scrivere le regole monastiche femminili fino ad allora inesistenti con applicazione di quelle maschili, fu rivoluzionaria con l'amore, la mitezza, senza ideologia invitando la Chiesa a ritornare alle sue origini.

Francesco Pernice

GRONACHE DA XHYRINE



## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**Accadde un dì**14 feb-  
braio 1130**La guerra civile dei Normanni (2)**

**Quale fu l'evento scatenante della guerra?** La morte del papa Onorio II e l'investitura di Innocenzo II, a cui si contrappose l'antipapa Anacleto II. L'investitura papale di Innocenzo II, al secolo Giorgio Papareschi dei Guidoni, nobile trasteverino di illustre, nobile e conservatrice famiglia, era vista in modo molto negativo da alcune frange dello stato romano. L'elezione del Papareschi era stata considerata non valida, in quanto il conclave era riunito solo in parte. Inoltre non si aspettarono i canonici tre giorni di lutto per la morte del precedente pontefice Onorio II. Nelle concitate ore della morte di Onorio II si disse che il più probabile successore potesse essere il cardinale Pietro Pierleoni, un monaco benedettino, formatosi tra Montecassino e Cluny. Essendo il Pierleoni di origini ebraiche, era considerato inferiore dalla parte più conservatrice dello Stato della Chiesa.

**Una parte del conclave** si riunì, lasciando fuori ben undici cardinali. Per volontà del cancelliere della curia Aimerico de la Chartre si svolse un conclave "d'emergenza", che elesse Papareschi, che si nominò Innocenzo II. La parte dei cardinali esclusa dal conclave elesse invece un altro pontefice, ovvero il sopracitato Pierleoni, che prese il nome di Anacleto II. Sia Papareschi che Pierleoni erano uomini potenti nel pontificato di Onorio II, ma erano troppo diversi spiritualmente ed eticamente. Fu lo scisma. Il popolo romano appoggiava Anacleto II, che nel giro di pochi giorni prese San Pietro. Innocenzo II era in fuga, alla ricerca disperata di alleati. Ne trovò parecchi. Tra questi l'imperatore del Sacro Romano Impero Lotario II e, in Terra di Lavoro, Rainulfo Drengot e Roberto II di Capua. Ad Anacleto II rimase in quasi tutta Europa un solo alleato: Ruggero II d'Altavilla. L'alleanza, in realtà, era uno scambio. Ad Anacleto il papato, a Ruggero il ducato di Puglia, chiave del dominio sull'Italia del sud, e l'incoronazione a sovrano della Sicilia.

**La guerra era alle porte:** la contea di Ariano, dote di Matilda d'Altavilla per suo marito Rainulfo Drengot, era contesa. Matilda fu costretta ad accusare suo marito di maltrattamenti e violenze, e con i due figli fu condotta a Salerno, dove c'era suo fratello, Re Ruggero II di Sicilia. Il capo degli Altavilla concesse a sua sorella protezione, e fece guerra ai Drengot per riavere Ariano e tutta la Valle Caudina. Rainulfo d'Alife accusò suo

cognato di diffamarlo, poiché egli amava Matilda e i suoi figli, e rispose con il suo esercito. C'è da dire che molti riconobbero lealtà a Rainulfo. Egli trovò alleati nel principato di Benevento e anche nella stessa Ariano. Con i suoi alleati, i Drengot sconfissero gli Altavilla presso il fiume Sarno, il 24 luglio del 1130. Il cronista longobardo Falcone di Benevento ricordò nel suo "Chronicon beneventanum" quella battaglia come l'atto più sublime e fiero dei Drengot di sopravvivere allo strapotere del re Altavilla, in nome dell'indipendenza di Terra di Lavoro. Successivamente vi fu la ribellione dei baroni pugliesi. Questi ultimi si divisero tra sostenitori dell'una e dell'altra fazione.

**La battaglia del Sarno** fu il primo atto di una guerra decennale, che vide anche l'intervento dell'imperatore Lotario II. L'imperatore giunse a Roma per perorare la causa di Innocenzo II, e costituì una lega contro gli Altavilla. I Drengot prestarono giuramento sia al papa Innocenzo che a Lotario II. Intanto, dopo la sconfitta del Sarno, Ruggero II era allo sbando. Se l'imperatore avesse voluto lo avrebbe schiacciato. Ma così non fu, e il re di Sicilia ebbe tutto il tempo di riorganizzare il suo esercito e di sedare le ribellioni. Nel 1134 molti alleati del Drengot, soprattutto pugliesi e il connestabile di Ariano, passarono dalla parte di Re Ruggero. Le forze degli Altavilla erano troppo numerose per i Drengot. Rainulfo fu costretto a fare una tregua con Ruggero, mentre suo cugino Roberto II di Capua era alla ricerca spasmodica di alleati. Nell'aprile del 1135 Rainulfo d'Alife tentò di muovere nuovamente contro gli Altavilla. Suo figlio Roberto, avuto dalla sua amata Matilda, cavalcò e combatté insieme a lui e al suo esercito. Rainulfo fu sconfitto e costretto a ripiegare verso Napoli. Qui subì un assedio lungo ed estenuante dai suoi nemici. Tuttavia Rainulfo riuscì a resistere, e divenne un simbolo per la feudalità normanna. Il fratello di Rainulfo, Riccardo conte di Raviscanina, invocò le forze imperiali per salvarlo. Assieme a Lotario II, il conte di Raviscanina cinse d'assedio il castello di Lagopesole, vicino Melfi, e sconfisse gli Altavilla nel marzo del 1136. Anche Ruggero II fu costretto a fuggire verso la Sicilia. Nel frattempo a Roma si eclissava la stella dell'antipapa Anacleto II, che morì. Tuttora non si sa come morì. Innocenzo II, scortato da Lotario II e Roberto II di Capua, tornò trionfante a Roma.

**Nell'agosto del 1137** l'imperatore Lotario II assegnò ai Drengot il Ducato di Puglia. I vessilli imperiali, papali e Drengot sventolavano insieme nel cielo romano. Sembrava essere tornata la pace. Pura illusione. Nel settembre del 1137 Lotario II tornò in Germania. Dall'altra parte gli Altavilla si riorganizzavano. Nell'ottobre dello stesso anno una nuova grande battaglia era alle porte. Fu un'altra e grande vittoria dei Drengot, quella di Rignano Garganico. Re Ruggero II perse moltissimi soldati, ma non accettò la sconfitta, e contrattaccò nel modo più orribile: il saccheggio dei feudi dei Drengot. Alife, Raviscanina, Aversa, Capua, Telesse vennero saccheggiate. Molti innocenti persero la vita sotto il ferro degli Altavilla. Nonostante la perdita della Contea di Alife, Rainulfo teneva in Puglia, e molte città gli erano fedeli. La guerra non aveva ancora un esito scontato. Ruggero II tramava nell'ombra, non si rassegnava alla resistenza Drengot.

**La guerra giunse a una svolta.** Il Conte Rainulfo d'Alife, condottiero Drengot ed eroe della feudalità normanna, morì di febbre il 30 aprile 1139. Più che la febbre, si dice che Rainulfo morì per errori medici, o per gli intrighi delle spie degli Altavilla. Con la sua morte Ruggero II ebbe la strada quasi spianata per la conquista di tutto il sud. Il 22 luglio 1139 sconfisse le ultime forze Drengot e papali a Galluccio, vicino Roccamonfina. Grazie a questa vittoria Ruggero II conquistò Terra di Lavoro. Il Regno di Sicilia era suo. Esso fu il primo Regno nazionale della penisola. Durò con alterne fortune e vicissitudini, sino al 1861.



(2. Fine)

Giuseppe Donatiello

# ... "San Valentino al Castello di Limatola" ...



## Castello di Limatola

### La cena:

a lume di candela ed un dopo cena esclusivo con balli, passion cocktail, red confettata, cuban corner e tisanerìa.

Il costo è di € 50,00 a persona.

### San Valentino al Castello:

il pacchetto completo comprende: cena per 2 persone, pernottamento in Suite con prima colazione in camera.

Il costo è di € 200,00 a coppia.

## Menu "San Valentino 2014"

Macaron con paté di fagiolo, cubotto di friarielli e mozzarella, sandwich salato con trota salmonata

~

Fagottini di tonno rosso fumé agli infusi di formaggio francese con pera Williams su letto di cicoria

~

Risottino alla barbabietola con carpaccio di baccalà al profumo di limoni e polvere di nero di seppia

~

Mastri di pasta al cacao con ragout di cacciagione e quenelle di mascarpone e mandorle

~

Bocconcino di padolice al ristretto di Faurasi su crema di topinambur e verdure di stagione

~

Sinfonia di cremoso São Tomé e gelée di clementine su biscotto croccante alle nocciole e frutti rossi

~

Vini selezionati dal Sommelier

Executive Chef  
Giuseppe Spina

Per prenotazioni e informazioni: 0823 484143

0823 481993

345 5384226

[info@castellodilimatola.it](mailto:info@castellodilimatola.it)

[www.castellodilimatola.net](http://www.castellodilimatola.net)

Borgo Medioevale di Limatola

82030 Limatola (BN)

## Luci della città

**SABATO 8**

**Caserta**, Casola, Cortile della Parrocchia, h. 9-13,00. **Festa dell'Olmo secolare** (circa 400 anni)

**Caserta**, Officina Teatro, ore 21,00. **Lei e lui/Accordi e disaccordi**, regia di Vittorio Borsari

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 21,00. **Udienza**, dal testo di V. Havel, con A. Casertano e S. Del Prete

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Still life**, di Uberto Pasolini

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. Nunzia Schiavo in **Sentimenti all'asta**

**DOMENICA 9**

**Caserta**, Reggia, h. 11,00. **Cose mai viste alla Reggia**, visita guidata ai luoghi sconosciuti del Sito

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi: La conferenza degli animali**, della Compagnia Tieffeu

**Caserta**, Officina Teatro, ore 19,00. **Lei e lui/Accordi e disaccordi**, regia di Vittorio Borsari

**Caserta**, Teatro civico 14, ore 19,00. **Udienza**, dal testo di V. Havel, con A. Casertano e S. Del Prete

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Still life**, di Uberto Pasolini

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 19,00. Nunzia Schiavo in **Sentimenti all'asta**

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 Giri, Via Tari 7, h. 19,00. **Proiezioni** dei corti **Disabili** ed **Emilio** di Angelo Cretella

**Alife**, Auditorium Istituto Ipia, h. 20,00. La Compagnia **Teatro mio** propone **Tutta colpa di zia Amelia**

**LUNEDÌ 10**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Still life**, di Uberto Pasolini

**MARTEDÌ 11**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Molière in bicicletta**, di Philippe Le Guay

**MERCOLEDÌ 12**

**Caserta**, Libreria Felrinelli, h. 18,00. C. Pinto e F. Corvese

presentano la rivista **Meridiana** (sulla questione meridionale), ed. Viella

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Molière in bicicletta**, di Philippe Le Guay

**GIOVEDÌ 13**

**Caserta**, Centro S. Agostino, h. 17,00. **Sfilata** di costumi carnevaleschi di Nicola Iodice, a cura dell'Auser

**VENERDÌ 14**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Rocco Papaleo in **Una piccola impresa medievale**, di Papaleo e Valter Lupo

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. **Il mistero infinito**, di Nicola Maiello, con G. Allocca

**Teano**, Teatro Auditorium, h. 21,00. **Mortacci**, con Veronica Pivetti

**SABATO 15**

**Caserta**, L'Auser propone la visita guidata ad alcune stazioni artistiche del Metrò napoletano, prenotarsi 329 2334744

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. Rocco Papaleo in **Una piccola impresa medievale**, di Papaleo e Valter Lupo

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Oh Dio! Dio mio** di Anat Goy, regia di Nicola Pistoia

**Piana di Monteverna**, Teatro comunale, h. 21,00. **Donna Chiarina Pronto soccorso** di G. De Maio, regia di G. Compagnone

**DOMENICA 16**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 18,00. Rocco Papaleo in **Una piccola impresa medievale**, di Papaleo e Valter Lupo

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 1-9,00. Teatro a cappello, **Lady Oscar** di Ferdinando Vaselli

**Compleanno**

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

Nuovi bimbi nuove usanze tutt'insieme a Mirabilandia con folletti e belletti tra ritmi assordanti e grida festanti.

Tra pizzette e patatine con ketchup e popcorn tra festoni e slot machine si festeggia il compleanno della piccola Gaia Aulenti.

Ma la bimba è spaesata e la mamma è indaffarata in disparte sono i nonni separati in altro luogo a gustar le loro cose.

Tra risate fragorose piroette e girotondi i bambini si divertono e saltellano invasiati su tappeti colorati.

Si sbatocchian l'un con l'altro e qualcuno cade in panne mentre l'altro si rialza e col bavero l'acchiappa per buttarlo giù di botto.

Tra risate fragorose e giochini vaporosi vola il tempo in bella forma ma l'incanto del momento si trasforma in malcontento.

Per gli adulti arriva il brindisi e la torta in primo piano è il richiamo dei presenti ma i bambini frastornati fan fatica a radunarsi.

Il momento è sacrale per la foto rituale candeline e pupazzetti fan corona nella panna come neve tutta bianca.

Con la torta a mille piani ed i calici colorati i bambini tutti insieme gridano in coro *buon compleanno!*



Società Editrice  
**L'ASPETTATIVA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aspettativa - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

✉ ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

**Chicchi di caffè**

# Il gioco e la lingua

**Adulti e bambini** continuano a divertirsi con vecchi giochi, anche quando il riferimento a una determinata epoca non si avverte più; in realtà c'è spesso in queste costruzioni un congegno interno che funziona, astruendo da tutto il resto.

**Se s'indaga** il significato del gioco, si scopre qualcosa di sé, delle proprie radici e delle proiezioni per il futuro. Le carte napoletane e quelle francesi hanno interessanti simbologie, di cui ormai non ci si accorge. I giochi hanno regole ingegnose e divertenti e questo è sufficiente ad assicurarne la durata attraverso decenni e secoli.

**Eppure varrebbe la pena** cercare di comprendere il senso profondo, originario o acquisito, di ogni gioco - come osserva Bruno Bettelheim. Egli, per esempio, ipotizza «che il gioco degli scacchi consenta l'esplorazione simbolica dei conflitti edipici o familiari. Infatti, la figura più piccola, il pedone, che simboleggia il bambino nella famiglia, non solo può vincere qualsiasi altra figura, ma si può trasformare nella figura più potente del gioco. Il bambino, raggiunta l'età adulta, diventa genitore così come il pedone, raggiunta l'ottava trasversale, può diventare Regina». È opportuno notare che solo nel Quattrocento in Italia, col culto di Maria, la figura più potente degli scacchi prese il nome di Regina. Precedentemente questo pezzo era il Visir, considerato il vero sovrano in molti paesi. L'illustre psicanalista nel libro *“Un genitore quasi perfetto”* distingue la competizione - che genera tensione - dal gioco,

che si basa sulla fantasia e ha caratteri di libertà, escludendo fini diversi da quello ludico.



**Negli ultimi venti anni** hanno avuto una grande diffusione i giochi linguistici. C'è una lingua artificiale, l'Europanto, creata da Diego Marani, un traduttore del Consiglio dei Ministri d'Europa. È stata definita uno scherzo creato in risposta alla predominanza dell'inglese; ma è anche un linguaggio di comunicazione, in cui il lessico è un mix di termini presi da varie lingue europee, soprattutto inglese, francese, italiano, tedesco e spagnolo. L'Europanto si basa sul principio che alcune parole sono conosciute a livello internazionale, per esempio il tedesco “kaputt” e l'italiano “spaghetti”. Diego Marani ha tradotto le prime terzine della Divina Commedia nella lingua-gioco, rispettando il ritmo dell'endecasillabo:

**Nel mezzo del cammin... in Europanto**

*Des meine life nel medio van der way  
finde myself in uno bosco scuro  
de juste via nesciente donde stay.*

*Dicere wat ich felte est mucho duro  
porquè van de foresta racontere  
de terrible horrore non endure.*

**Qual è il significato** della provocazione giocosa di questa lingua inventata? Mi sembra il seguente: la coincidenza forzata di lingua e nazione è una falsità ideologica, pericolosa soprattutto quando il concetto di autonomia è inquinato da principi separatisti e razzisti, come ora avviene nel Veneto e nella Lombardia. Queste teorie vengono giustificate con presunte identità regionali e linguistico-culturali, ma in realtà sono alimentate da calcoli di carattere economico.

**La poesia**, anche quando si trova in gioco, è incompatibile con l'egoismo e il razzismo...

# Mai, mai più...

**La movida napoletana** è ricca di personaggi. Uno di questi è il regista **Ciro Lucoli**, che ho incontrato mentre era intento alla preparazione di un evento, “Woman is life”, che si annuncia interessante, ma giusto di qua a un mese ... Ciò nonostante, il fluviale racconto di quanto andava preparando, e soprattutto di sé, mi ha tanto affascinato e incuriosito che ho voluto condividerlo...

*«Sono nato a Posillipo nel 1962 e vivo di nuovo, ancora, lì. Posillipo mi ha stregato per la sua storia, le persone che ci sono vissute, colori, profumi, visioni di incantevoli giardini, vie, palazzi, mare, cielo... Ricordo poco della mia prima infanzia; a cinque anni ho perso mio padre, uomo dolce in famiglia, rigoroso nel suo lavoro di tranviere, lavoro di cui era orgoglioso, raccontava mia madre, che aveva un carattere estroverso. Ricordo che il giorno del suo funerale un mio zio, per farmi vedere e seguire il feretro, mi prese sulle spalle a cavalcuccio. Mia madre era Istitutrice per bambini all'istituto Denza, poi mise su un piccolo ristorante, sempre a Posillipo. Amava la cucina, cantava canzoni napoletane classiche, era appassionata di teatro napoletano. Ero ultimo di otto figli, il “cocco di mamma” e a dir la verità di tutti i miei fratelli e sorelle. A dieci anni fui messo in collegio dai salesiani di Via Don Bosco. Lì incontrai la passione per la musica, suonavo la batteria. Come scuole superiori frequentai prima l'Istituto Tecnico e poi, per aiutare mia madre, che aveva già il ristorante, presi il diploma di Pasticciere presso la scuola di san Giovanni Bosco di Sant'Agata.*

*Oggi sono addetto alla sicurezza in una società che lavora per aziende della grande distribuzione come Standa, Upim, la Rinascente, ma poiché ho un fratello più grande che mi affascinava più degli altri per il suo modo di fare, che nel 1980 emigrò in Australia e mise su un ristorante, lo seguii. Nel ristorante, accanto ai piatti internazionali locali trasferii con successo la “memoria” di alcuni profumi e sapori della cucina di mia madre: il ragù, la parmigiana di melanzane, i peperoni ripieni, patate e carciofi, la carne alla genovese... come dolci la zuppetta e il tiramisù. Mi feci spedire dall'Italia il Valpolicella, vino veneto che mia madre amava. Negli ultimi tempi incontrai in Australia una donna incantevole, dagli occhi magnetici; con lei, che è la mia attuale compagna, innamorato, ritornai a Posillipo. Nel giugno del 2012 fondai l'associazione “parole e musica” per permettere alla mia creatività di realizzarsi sul piano sociale. Da anni ho la passione di leggere libri di storia e soprattutto biografie femminili. Queste storie sono state da me assimilate e sono la trama invisibile di alcuni spettacoli. Fra gli eventi organizzati ricordo nel settembre del 2012 quello con la Fanfara dei Bersaglieri della Garibaldi, trainante per una festa di raccolta fondi organizzata a “Il Piccolo”, teatro delle ferrovie italiane, per progetti di oncologia pediatrica dell'AIRC (Associazione Ricerca Cancro) di Napoli, mentre a Carnevale organizzammo “CarneLaila” a favore di bambini del Congo ospiti al centro “Laila” di Mondragone.*

*Ora con “Woman is Life” vogliamo festeggiare, giovedì 6 marzo, la femminilità e l'importanza della sua presenza nel mondo e nella società. Saremo ospiti del Teatro Mediterraneo, alla Mostra d'Oltremare. Hanno già aderito numerosi artisti: Riccardo Fiorentino, primo pianista al San Carlo, ci introdurrà nelle atmosfere magiche della Lirica con il canto dei soprani Erin Wakeman ed Elmira Veda; la musica moderna vivrà nelle voci di Jo Siciliano e Lina Marino; la ballerina Valentina Tancredi ci farà entrare nelle atmosfere sensuali dell'Oriente con la danza del ventre; Valeria Ludione ci darà i ritmi contemporanei della danza artistica; Nilia Sole rappresenterà delle meditazioni figurative delle arti marziali quali lo Judo, mentre l'emozione del corpo femminile in movimento, come viene dato dal mondo della moda è affidato alla modella Carmen Rosa Maglione Pittelli. Ancora, i misteri evocativi della voce e della parola legati al cuore e all'anima sono affidati ai poeti Alfonsina Caterino e Roberto*

# La Bottega del Caffè

## UN PRESIDENTE AL CIVICO 14

**Al Teatro Civico 14** questo fine settimana (sabato 7 ore 21.00 e domenica 9 ore 19.00) la compagnia "Muricena Teatro" presenta *U. D. I. E. N. Z. A.* ovvero *Un Democratico Incontro Etílico Negoziando Zotici Accordi*, uno spettacolo tratto dal testo di Václav Havel con Antimo Casertano e Sergio Del Prete.

**Protagonista** della *pièce* un giovane drammaturgo di denuncia sociale, perseguitato per le sue idee e per le sue parole e costretto a guadagnarsi da vivere come scaricatore di barili in uno squallido birrifico, dove è atteso dal "capo del birrifico" alcolizzato da cui dipende tutto il suo destino.

## IL TEMA DELLA FELICITÀ A SAN LEUCIO

**All'OfficinaTeatro**, in Via dei Platani a San Leucio, per la rassegna "Prospettive contemporanee - Preferenze" il cartellone allestito da Michele Pagano prevede (sabato 8 febbraio ore 21.00 e domenica 9 ore 19.00) un appuntamento con la "Compagnia Chronos" che presenta *Lui e Lei - Accordi e disaccordi*, con Isabella Piccioni e Daniele Pitari diretti da Vittorio Borsari.

*«Vi siete mai guardati negli occhi chiedendovi: Sono felice? Lei e Lui. Una ragazza e un ragazzo, una donna e un uomo, nel disperato tentativo di godere della tanto anelata felicità di coppia entrano in scena sotto il nostro sguardo mostrandoci la radiografia delle loro anime - specchio delle nostre - instabili e ambigue, immerse nel caos delle parole e delle ambizioni. Le traiettorie visute dai personaggi seguono sottili giochi di confronto, scontro e seduzione che li trascina ad assumere posizioni estreme che non fanno altro che interrogarci riguardo il senso che continuiamo a dare alle parole coppia, matrimonio, amore. Come siamo davanti ai sentimenti? Veri o falsi? Impotenti o padroni delle nostre scelte?».*

## FINANZA E CABARET AL NUOVO DI NAPOLI

**Da questa sera e fino a domenica 9**, al Teatro Nuovo di Napoli *Cronaca di una crisi annunciata* di Tiziano Turci. In scena un viaggio ironico, divertente e avventuroso per scoprire come mai, mentre la nave sta affondando, tutti rimangono comodamente seduti a tavola. Con satira e ironia lo spettacolo è un'acuta riflessione sulla realtà, un *live set* che non pretende di spiegare, ma offre allo spettatore una nuova prospettiva attraverso cui guardare. Insieme alla calda voce di Rossella Teramano, alle improvvisazioni della chitarra di Francesco Provenzano, accompagnato da Giulio Maschio alla batteria, Turci (voce e pianoforte) riempie la scena, passando dal monologo al piano, dai sonetti danteschi al *talk show* dei night di Manhattan, a metà tra art *engagé* ed *entertainment*.

**Partendo dal concetto di democrazia**, e dall'idea che la democrazia esiste finché esiste l'informazione e la diversità d'opinione, lo spettacolo attraversa Bretton Wood, il Sud America degli anni 60, i "favolosi" anni 80 di Thatcher, Regan, Khol e Mitterand, fino alla caduta del governo Berlusconi e all'arrivo sulla scena di un manipolo di "tecnici" chiamati a salvare la patria e soprattutto l'Europa. Chi sono queste persone? Da dove provengono? Come sono arrivate? Attraverso questo percorso e queste domande si giunge al centro dell'allestimento: cos'è l'Europa di oggi e cosa sarà l'Europa di domani? Chi la governa? Quanto spazio resta alla democrazia?

**Con leggerezza** si dice che tutte le crisi, prima o poi, finiscono, salvo poi ammettere in seguito, con altrettanta leggerezza, che ve ne saranno sempre di nuove. Ma le crisi non sono affatto un inevitabile "effetto collaterale" della finanza. Piuttosto, sono la prova di un difetto costitutivo dell'attuale configurazione della finanza di mercato. *Cronaca di una crisi annunciata* racconta i passaggi fondamentali che, negli ultimi ottant'anni, hanno cambiato il mercato dei capitali e, soprattutto, il mercato del lavoro, trascinandoci, crisi dopo crisi, agli

ultimi fatti che vedono oggi milioni di persone impotenti di fronte al peggioramento delle loro condizioni di vita. Tutto questo non solo ha ragioni ben precise ma lascia il dubbio che esistano specifiche volontà e interessi. Non era facile assoggettare la politica al mercato, ma la crisi rende il politicamente impossibile politicamente inevitabile.

**Umberto Sarnelli**

## DA VENERDÌ 14 AL COMUNALE

### “UNA PICCOLA IMPRESA MERIDIONALE”

**Scritto da Rocco Papaleo e da Valter Lupo**, con la regia dello stesso Papaleo, che ne è l'interprete unico, accompagnato da un "ensemble" di quattro musicisti, lo spettacolo dal titolo "Una piccola impresa meridionale", in scena a Caserta da venerdì 14 a domenica 16 febbraio, è l'ultima tappa di un percorso lungo, anche se si è snodato in meno di tre anni (2011-2014). Un percorso che va dal teatro, al film, al romanzo e di nuovo al teatro. Quella che vedremo a Caserta è l'ultima edizione, che non ha una trama, come l'aveva il film. Stando alle note di regia, si tratta di *«un esperimento di teatro-canzone, come un diario da sfogliare a caso, che raccoglie pensieri di giorni differenti».*



**In tale esperimento** si alternano storielle divertenti, pensieri, annotazioni, canzoni, battute. Ed è sempre lui, Papaleo, al centro dello show: da attore, qui si fa cantautore, regista, musicista, in una "piccola impresa", appunto, che, come dice il titolo, ha una sua unitaria connotazione meridionale. Papaleo, sempre, nelle note spiega: *«La questione meridionale in fon-do è tutta qui: uno scarto di fuso orario, un jet lag della contemporaneità, che spesso intorpidisce le nostre ambizioni».*

**Da segnalare** taluni aspetti e momenti dell'evento. Per esempio: il sipario aperto, all'inizio, con Papaleo e i musicisti, che accolgono e salutano gli spettatori che entrano; oppure il ricordo del primo amore di Papaleo; il ricordo di pane e frittata, che preparava sua madre. Oppure, ancora, il ricordo del padre, che, solo quando era bel tempo, intonava "Fly Me To The Moon" di F. Sinatra. E così via. Nel finale, il pubblico viene di nuovo coinvolto nei balli, gradevolmente trascinato dalle simpatiche musiche-te.

**Menico Pisanti**

## Mai, mai più...

(Continua da pagina 13)

*D'Aiello e all'attrice Giusy Izzo. Sul palco la voce narrante sarà quella di Carla Greco, il mondo virtuale delle immagini videografiche sarà realizzato da Francesco Gigante, le riprese video da Ettore Lapegna, la fotografia di scena da Gabriele Ercolano, amici che mi aiutano nella regia dell'evento che dovrà dare corpo e vigore al nostro impegno: "donne derise, maltrattate, disprezzate, umiliate, dimenticate, violentate, abbandonate al loro destino, mai mai più!". Devo ancora ringraziare Pino Simonetti, regista Rai, la sociologa Rosa Tiziano, la Segretaria dell'Assessorato alla Cultura e l'assessore Gaetano, Roberta Inarte, direttrice della Scuola Cinema Napoli, il dr. Delli Paoli, segretario generale della Silp CGL... e poi ancora tante istituzioni da essere impossibile ricordarle tutte... ricordo solo che fra i tanti ha dato la sua adesione Il console aggiunto del Venezuela Marnoglia Groeneveldt...»*

**Interessante, vero?** Comunque, "Women is Life", l'ho già scritto, si annuncia bene, ma speriamo non sia necessario mai, mai più, stimolare il sostegno a *«donne derise, maltrattate, disprezzate, umiliate, dimenticate, violentate, abbandonate al loro destino».*

**Angelo de Falco**

È approdato anche a Caserta

## “Il teatro cerca casa” alla prima esperienza

Anche a Caserta è approdato il “Teatro cerca casa”. La prima esperienza si è svolta nella bella casa dei coniugi Umberto Sarnelli, noto in città per il suo passato di uomo di teatro, nonché direttore responsabile del nostro giornale, e della gentile Rosaria Carotenuto, che del marito ha sposato anche la passione per il teatro.

**Che cosa è il “teatro cerca casa”?** È un modo di fare teatro. Osembreremmo dire che, poiché in tempo di crisi, gli spettatori hanno dovuto “tagliare” pure il teatro, il teatro, in questo modo va nelle case, abbattendo i costi di allestimento, ma soprattutto diventa momento di aggregazione, poiché coinvolge direttamente gli spettatori. Infatti, dopo lo spettacolo, c'è spazio per una sorta di dibattito, di discussione, in cui può intervenire chiunque. Ovviamente, perché ciò avvenga, è necessario scegliere monologhi, o testi comunque non lunghi; e bisogna abolire le scenografie e gli altri elementi visivi. E poi necessitano le “case”, case non necessariamente grandi, ma comunque capaci di accogliere, con un po' di buona volontà, 30/35 persone. L'idea di tale teatro, che gira per case private, è di Manlio Santanelli, uno dei più grandi autori teatrali della drammaturgia napoletana posteduardiana, e anche uno degli autori napoletani più rappresentati all'estero.

**Tomando alla prima esperienza casertana**, l'evento si è tenuto nella casa dei due “mecenati” già citati sopra. Va detto, altresì, che la serata è stata dedicata a Tommaso Pisanti, caro amico della famiglia Sarnelli, nonché appassionato di teatro, purtroppo scomparso meno di due mesi fa. Il testo rappresentato è un monologo intitolato “Un'onesta lavoratrice”, scritto da Antonella Platì (una giovane scrittrice emergente, che ha al suo attivo diversi lavori teatrali), la cui regia è stata affidata a Nello Mascia. Unica interprete la bravissima Federica Aiello nei panni di una donna musulmana, calata a Napoli, dove dice di dover mettere in atto un attentato. Prima, ci fa capire che Napoli è la città più adatta per compiere un attentato; poi, per



tutta una serie di telefonate, che la distolgono dal suo obiettivo, la terrorista, che si autodefinisce “mauritana di sinistra”, si convince che a Napoli non si può far niente, neppure un attentato. Quindi, vi rinuncia, mettendosi da sé le manette.

**A fine serata**, i mecenati hanno offerto gentilmente un gustoso e corposo buffet: tutti i “salmi...”. Da aggiungere qualche altra notizia. L'organizzazione del “teatro cerca casa” è nata a Napoli, con un cartellone di 20 spettacoli. Per lo più gira in Campania, a Benevento, ad Avellino, a S. Maria C. V., ma l'iniziativa è già presente a Roma, Milano e altre città.

**A Caserta**, la cosa ci sembra bene avviata. Speriamo che vada avanti, perché, personalmente, apprezziamo molto l'iniziativa. Naturalmente, necessita la disponibilità di più case... E naturalmente, come il sia pur grande schermo delle nostre case non potrà mai sostituire il cinema, così il teatro in casa non pretende di scalzare i teatri. Si tratta solo di dare la possibilità a tanti bravissimi attori, che, per i tagli di cui si parlava all'inizio, non riescono più a svolgere l'attività degli anni passati, di dare prova della propria professionalità e del proprio talento dinanzi ad un pubblico sempre più vasto. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito [www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)

**Menico Pisanti**

Un'analisi meta-teatrale: “StuntMan”

## Odio gli attori perché sono falsi

**Lo stunt-man**, l'uomo-acrobata che è l'attore, rivelato come non mai sulle tavole di legno, fa andare di traverso tutti i preconcetti: l'artificio e l'inganno non fanno parte di questo mondo. A denudare il corpo e la mente dell'attore è l'analisi di Michele Pagano che, con la Compagnia Giovani di Officina Teatro, mette in scena glabre battaglie: come fa un attore ad interpretare un ruolo? Cosa c'è dietro al copione? Qual è il processo con cui egli porta il suo cuore all'ara sacrificale che è il pubblico?

**La risposta** che ci viene data è una sola: il sacrificio, atto violento per antonomasia. L'attore è “il cavallo”, bestia indomabile/domata da immolare ad un pubblico che ne trae compiacimento, ignorando spesso la generosità di tale atto. «*Abbiamo voluto lavorare sul processo inverso, fare uno studio cioè che parta dagli attori e che in loro si concluda. I quindici attori sul palco sperimentano fisicamente una narrazione meta-teatrale che ha come scopo l'appagamento attoriale stesso, e di conseguenza quello del pubblico*» – spiega Pagano. La semplicità di uno spazio nero senza orpelli, i corpi che si agitano, corrono, incespicano, sudano nascondono la non-materia del sogno: il voler “fare l'attore”, per cui è necessario essere al contempo

vittime e carnefici di sé stessi. Il pensiero diviene *res*, transustanziano; i sentimenti vanno scomposti, analizzati: passati non al setaccio, bensì al microtomo. Non manca un filo d'ironia: a coloro ai quali verrebbe da chiedere «*Chi ve lo fa fare?*», lo spettacolo risponde ricordando che i sacrifici cui si sottopone l'uomo moderno nella vita di tutti i giorni sono maggiori e ben più gravi, a partire dalla massificazione emozionale – le giovenche marchiate in serie alfanumeriche. Qual è allora la differenza tra le mucche ed il cavallo? Che le mucche sono inconsapevoli responsabili del loro stesso sacrificio; che il cavallo - nato per correre - si lancia consapevolmente verso la sua fine, che è ogni volta la sua rinascita. Ulteriore graditissima provocazione è stata la messa in scena di un televisore-*vox populi* e di altre tecnologie che affollano la nostra realtà, dai registratori ai telefonini *touchscreen*, gli idoli totemici dei giorni nostri che, installati in un contesto teatrale, crollano come tutti i miti, perdendo il loro ruolo assuefacente, dinanzi al reale che “vive” in scena. Se per verità si sceglie il mondo 2.0 a discapito della carne e del sangue, verrebbe da dire, citando Freud: «*Il falso è il vero stesso visto al rovescio*».

**Il sipario** non cala su questo palcoscenico, forse nemmeno si è più a teatro: siamo noi - pubblico - a scegliere le nostre ambivalenze, a sceglierci il padrone da cui farci ammaestrare e le redini da fargli perdere quando lo si rovescia con puntuta acredine. La ressa è finita, andate in pace.

**Maria Pia Dell'Omo**

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

Wim Mertens a Roma

# Menestrello dei nostri tempi

**Wim Mertens non canta ma incanta:** il suo genere non si può minimamente definire, almeno che non ci si appella agli strumenti che usa: il pianoforte e la voce. Per il resto c'è solo il fascino di un fraseggio in(de)finito che ti porta a vivere assieme a lui le più profonde delle emozioni, che siano davanti al mare ondeggiante oppure rimanendo all'introspezione dell'anima. Wim Mertens pianista, chitarrista, compositore e musicologo belga, ma legato a tutta l'area fiamminga dei Paesi Bassi, che l'anno scorso ha compiuto sessant'anni è anche scienziato della musica: infatti ha studiato musicologia all'Università di Gand, nonché teoria della musica e pianoforte nei Reali Conservatori di Gand e Bruxelles, oltre che scienze politiche e sociali all'Università di Lovanio. È anche un teorico crossover del minimalismo (autore del libro *American Minimal Music*), della musica contemporanea in genere - come d'altronde ha dimostrato, integrandolo al romanticismo, nello straordinario concerto all'Auditorium di Roma, proprio il primo di febbraio.

**Einaudi, Glenn Branca, John Cage, Philip Glass, ...** sono sì vicini al suo modo di espressione, ma solo per un aspetto della loro musica. Per esempio il minimalismo si ritrova certe volte anche in Mertens, integrato però in un leitmotiv espresso in primis al piano per poi essere rinforzato con la voce, dal timbro molto vicino ai controtenori. A meno che non si conosca il titolo dalla scaletta, ogni sforzo di capire qualcosa dalle liriche è inutile - il risultato finale è un lungo lamento poco articolato, confuso oltre che in falsetto, che potrebbe trovare corrispondente solo nel mellifluiso e ambiguo canto di Antony, magari accompagnato dagli Johnsons. A proposito, anche



Wim Mertens, il più delle volte, gira con il suo ensemble di otto musicisti con il quale ha inciso gli ultimi dischi *Struggle for pleasure / Double entendre* (2 CD nel 2012, ma ripresi dopo 30 anni), così come nel 2011 aveva prodotto *Open Continuum* con la Tenerife Symphony Orchestra (2 CD + 1 DVD). Questa volta però davanti al pubblico dell'Auditorium di Roma si è presentato da solo, per cui il titolo non poteva essere che banalmente *Solo Piano*. In queste condizioni brani come *Struggle for pleasure* (tra l'altro usato come colonna sonora del film di Peter Greenaway *Il ventre dell'architetto* - 1987) non potevano non perdere dell'ampiezza che solo un'orchestra avrebbe saputo diffondere. Quelli più sensibili, invece, come *Maximizing the audience*, *Close clover* oppure gli autobiografici *Salernes* e *Gentleman of leisure* non ne hanno risentito tanto, anzi il silenzio di un pubblico diligente ha fatto percepire in sala ogni inflessione della voce di Wim, che forse l'ensemble avrebbe coperto. È bastato però qualche secondo dopo l'ultimo accordo del brano per farlo tornare dalla rêverie all'entusiasmo dello standing ovation. E questo per più di due ore di musica, delle quali più della metà suonate al bis. Cose che capitano una volta nella vita!

**Corneliu Dima**

## Tavole e contorni



**Quella di Bill Finger** è una figura che è stata per troppo tempo bistrattata. Chi non ha mai deciso di addentrarsi nei meandri del fumetto non avrà di certo familiarità con questo nome, mentre conoscerà, probabilmente quello di Bob Kane: chiunque sia andato a cinema o abbia visto in tv un film dedicato a Batman avrà sicuramente letto la scritta "Batman creato da Bob Kane" in cima ai titoli iniziali o di coda. Ma Bill Finger è considerato, dai più "addentrati", il vero creatore di Batman, o quantomeno colui che ha contribuito maggiormente alla creazione del mito dell'uomo-pipistrello. Bob Kane era uno che ci sapeva fare e sapeva cogliere il momento. La sua fama di donnaiolo lo precedeva, si vociferava che persino Marilyn Monroe sia stata una delle tante, ma non aveva particolari talenti. All'epoca i disegnatori e gli

scrittori lavoravano nella sede della casa editrice, ma lui era l'unico che si portava il lavoro a casa. Anni dopo si scoprì che pagava altri disegnatori o addirittura ricopiava illustrazioni preesistenti sulle tavole delle sue storie. Però venne accreditato come unico autore e ancora oggi lui è legalmente il creatore di Batman.

**In effetti Bill Finger**, che non ha mai goduto dell'enorme successo del collega, rielaborò alcune idee di Kane che traevano ispirazione dagli schizzi di Da Vinci e dal mito di Zorro. Sua fu l'idea di chiamarlo Batman, invece di Birdman, di fargli avere un mantello anziché delle ali rigide, un cappuccio a forma di pipistrello e dei guanti. Oltre all'aspetto esteriore modellò altri particolari del personaggio: decise il nome e delineò la figura di Bruce Wayne e le abilità da detective e da chimico della sua controparte mascherata, creò personaggi come il Commissario Gordon, Robin, inventò la Batmobile. Finger e il disegnatore Jerry Robinson sono coloro che hanno fatto sì che il personaggio che tutti adorano abbia queste caratteristiche. Marc Tyler Nobleman, un giornalista statunitense, ha pubblicato un libro raccontando tutta la storia di Bill Finger e ha lanciato una petizione per far in

## WHAT IF BOB KANE HAD GONE AHEAD AND CREATED BAT-MAN WITHOUT BILL FINGER?



www.tytempleton.com

modo che Google gli dedichi un "doodle" in onore dei 100 anni dalla nascita (8 febbraio 1914) e, lo ha fatto con una vignetta ironica ad opera di Ty Templeton in cui ironizza su come sarebbe stato Batman senza l'apporto di Finger.

**Orlando Napolitano**

## Pentagrammi di Caffè



# Bruce Springsteen High Hopes

**Non ci sono più** molti superlativi per parlare di un nuovo lavoro di Bruce Springsteen. Ogni volta si pensa che il *boss* possa essere all'apice della sua espressività e poi, fatalmente, al disco successivo ci si deve aggiornare. E rallegrarsi perché colui che è stato definito, già al suo esordio nel 1973, «*il futuro del rock*», è capace ogni volta di reinventarsi e di proporsi ad altissimi livelli. Alla boa dei 65 anni il *boss*, da oltre quarant'anni sulla scena, ci delizia con un ennesimo capolavoro intitolato "High Hopes". Un disco nato dalla collaborazione con l'amico Tom Morello (già chitarra del gruppo americano dei "Rage Against The Machine") composto da una selezione di cover, brani mai pubblicati e riedizioni di classici dello stesso Bruce.

**Il disco prende il titolo** da una canzone degli anni '90 degli "Havelinas", band di Los Angeles, che Springsteen trasforma in un brano ritmatissimo e originale. Con la sua voce inconfondibile il *boss* passa in rassegna tutti i 12 brani in scaletta con una forza ed una energia imparagonabili. In pratica Bruce Springsteen può far riferimento sempre e solo su stesso, anche come pietra di paragone. Esecuzioni e carisma interpretativo sono straordinari. Ispirato, epico



fin quasi alla commozione, dolce e deciso al tempo stesso, accompagnato da una band che fa sfracelli, Springsteen in questo diciottesimo disco in studio sfoggia tutto il repertorio di un artista per il quale, come dicevamo, non ci sono più parole o superlativi da usare.

**Questo "High Hopes"** servirà quasi sicuramente da viatico per un nuovo tour in tutto il mondo, e dal vivo si sa di quali favolose performance sia capace questo mito vivente del rock. "High Hopes" è una straordinaria carrellata di brani struggenti come "Down In The Hole" o di rivisitazioni da pelle d'oca come "The Wall". Un artista capace di riprendere anche pezzi scartati da altri suoi dischi e farne stupende versioni come in "Frankie Fell In Love". Il sound è quello famoso alla "E Street

Band" con in più l'apporto consistente di Tom Morello alla chitarra in diversi brani. L'alchimia del grande rocker del New Jersey ancora una volta si compie in tutta la sua apparente semplicità. L'essenza del rock travolgente e pieno di una sua segreta speranza. Che infranca il presente e ci fa sperare per il futuro. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

**ULTIMO  
SPETTACOLO**

## Dragon Ball - La Battaglia degli Dei

"Dragon Ball - La Battaglia degli Dei" è un lungometraggio dedicato al celebre manga giapponese che in un certo senso ne continua la storia, soprattutto considerando l'apporto di Akira Toriyama, creatore originale, alla pellicola. La storia è divertente, frizzante e nel pieno spirito dei personaggi di Dragon Ball, seppur la brevità stessa della pellicola ne velocizza molti passaggi. Però, anche se non è il caso di fare una vera e propria recensione - ma va menzionato il doppiaggio eccezionale, seppur con nuove voci, molto fedele per pronuncia dei nomi e similitudini vocali - dopotutto si parla di un cartone animato per soli appassionati, l'uscita del lungometraggio dà lo spunto per una riflessione su come vengano gestite questo genere di cose in Italia.



**Censure a parte**, com'è possibile che un film che in Giappone ha incassato più di qualsiasi altro nella storia del Paese ci metta un anno per essere distribuito in Italia? Un film, oltretutto, favorito dalla continua messa in onda a "loop" della serie animata sulle frequenze di Italia 1, da circa quindici anni a questa parte, guadagnando sempre spettatori. Se ci si fosse mossi in maniera più tempestiva e si avesse avuto più fiducia nel progetto, probabilmente non ci si sarebbe ridotti a soli due giorni di proiezione in poche italiane e si sarebbe realizzato un incasso di gran lunga superiore, considerando il largo seguito. Un'uscita in contemporanea col Giappone a marzo 2013 non sarebbe stata utopica e non si sarebbero persi potenziali spettatori che hanno preferito guardare il film in streaming, per giunta di ottima qualità, seduti sulla poltrona di casa propria.

**Orlando Napolitano**

**Liguori Assicurazioni**

**A Caserta:**

**Via San Carlo, 204**

**Tel. / Fax. 0823 324129**

**f.liguori@alice.it**

**A Maddaloni:**

**Piazza Ferraro, 10**

**Tel. 0823 403213**

**Fax. 0823 439982**

**q.liguori@tin.it**

**info@liguoriassicurazioni.it**

**Liguori Assicurazioni**



## ASPETTIAMO IL SECONDO TEMPO...

**Aspettando che la Juvecaserta** giochi il secondo tempo al Forum di Assago... scherziamo, la Juve ha esaurito i 40', ma questo è un modo di dire nel basket quando una squadra segna pochi punti, come nel caso della Juve contro l'Emporio Armani, partita in cui con 43 punti il club bianconero ha battuto il record negativo della sua lunga storia. Certamente ora bisognerebbe dimenticare, ma possiamo garantirvi che quella di Milano non è soltanto la prestazione negativa di una squadra: è l'icona di un basket italiano molto malato. Tanto per dirne una, nella stessa domenica Virtus Bologna-Siena è finita 57-54, Cremona ha scritto solo 53 punti. Il nostro 0/16 nelle triple non è record negativo (c'è uno 0/17 di Pesaro nel '98), ma è pur sempre la seconda prestazione con il segno meno, insomma chi più ne ha più ne metta. Noi sappiamo solo che abbiamo assistito a uno spettacolo talmente povero di tutto e pur scavando nella memoria, non abbiamo trovato traccia. Abbiamo pensato a quel 50-48 della Juve con Reggio Emilia nell'anno dello scudetto, ma allora la prestazione pessima fu coperta dalla vittoria e anche dall'alibi di una partita estremamente tattica. In più la Juve stavolta veniva dai 100 punti rifilati solo sette giorni prima al Pesaro di dell'Agnello al termine di una bella partita, quindi è ancora più inattesa questa mostruosa prestazione.

**Ma dicevamo** della malattia del basket italiano. È vero, soldi non ce ne sono. Ma in Grecia e in Spagna stanno meglio di noi sotto il profilo economico? Non ci risulta, anzi. E allora andiamo a leggere le squadre presenti in Eurolega e anche in Europa League. Come mai ci sono squadre greche e spagnole e solo una italiana? Uno sperpetuo... Milano, oltre ad organizzare la *Final eight* di Coppa Italia, come dice la locandina che pubblichiamo, sarà sede della *Final four* di Eurolega. La Emporio Armani è ancora in lizza, ma nutriamo forti dubbi che ci sarà nelle quattro finaliste.



**Siamo fuori dai mondiali**, fuori da tutto, ma continuiamo a gonfiare il petto. Oggi ci restano solo i tre consolidati assi della NBA (Belinelli, Bargnani e Gallinari), sul quarto, D'Atome, non possiamo ancora pronunciarci, sperando che a furia di stare in panchina nella NBA non si stia perdendo, e poi? Forse Alessandro Gentile, forse Daniele Hackett, e poi? Lo zero assoluto. Però continuiamo a fare cose che non servono a un cavolo, se non a riempire qualche colonna di carta stampata. Prendiamo queste conferenze stampa degli allenatori dopo le partite, e, ancor peggio, prima delle partite. Per favore, ditemi l'utilità... tutte uguali, o volete che un allenatore alla vigilia di una partita tipo Milano-Caserta dica speriamo di prendere meno di trenta punti? No... ovviamente dice «andiamo a giocare la nostra partita» etc... mai vi dirà che tattica farà per segnare... 43 punti; anche perché al venerdì certo non sa come si svilupperà la partita alla domenica. Questo vale per Caserta, come per tutti gli altri club. Credetemi, per un allenatore deve essere una... *palla esagerata*... Fossi presidente di un club utilizzerei quelle ore delle inutili conferenze stampa, per esempio, per fare una lezione tecnica ai ragazzi delle giovanili del club. Sarebbe certo più utile e si divertirebbe molto di più il coach; ma, scusatemi, io sono fuori dal tempo, sono obsoleto.

## C'ERA UNA VOLTA I COACH DI CASERTA

**Da sempre sostengo** che come a Napoli nascevano come funghi arbitri buoni, con in testa Nini Ardito, inserito nella *Hall of Fame* italiana qualche anno fa, così a Caserta c'era una bella tradizione di allenatori. Di arbitri nel basket di casa nostra ce ne furono pochini davvero, con punte di carriere per Antonio Vignola, avvocato, vice sindaco, socialista vero quando il PSI era un partito popolare, ma lui fu anche buon lanciatore di peso e presidente della Juvecaserta, e per Antonio Giannone, potremmo dire il suo delfino, oggi vice presidente del CONI provinciale. Nei tempi più moderni da seguire gli inserimenti ai vertici di Beneduce e Ciaglia, punte di diamante di un gruppo di giovani niente male.

**Invece sono stati numerosi gli allenatori** che hanno dato lustro al basket casertano. Per Franco Marcelletti, che guidò la Juve al suo scudetto, abbiamo doverosamente scritto qualche tempo fa un capitolo intero, ma contemporaneamente nella geografia del basket italiano si muoveva bene un altro coach casertano purosangue.

**Virginio Bernardi**, oggi agente di tanti allenatori, Sacripanti e Molin compresi, da ragazzo non voleva più giocare quando era appena cadetto, e per caso lo pescai nell'Oratorio Salesiano, convincendo Don Alfano a dare il nullaosta a noi della Juvecaserta, anziché sottrarre un ragazzo al basket. E così Virginio entrò a far parte della mia squadra Juniores, percorrendo tutta la trafila dei campionati giovanili nel ruolo di playmaker. Non aveva un bel carattere e non era bravo dalla lunetta e tante volte incrociò i ferri con Marcelletti, playmaker dei Falchetti. Quando a 18 anni non c'erano più campionati per un ragazzo di quella età, lo preferii ad altri come mio assistente allenatore della Zinzi. Di quella realtà femminile che stava appena nascendo il capitano era Teresa Antonucci. Fu quella l'occasione che li fece conoscere, innamorarsi e poi sposarsi.

**Il ruolo di allenatore** piaceva a Virginio, che dopo la Zinzi passò poi alla Juve come secondo di Gavagnin, quindi si mise in proprio andando ad allenare a Scauri; poi, una mattina mi si presentò con l'offerta di Farina, ex giocatore di Cantù, all'epoca GM di Desio, club che giocava in B. Voleva sapere da me se doveva accettare. Ricordo di avergli detto «se non ci vai da solo, ti carico di forza in macchina e ti ci accompagno io»... Tre anni a Desio con promozione in A1 e la nascita di una notevole aneddotica dei suoi detti napoletano-lombardi. Come quando a Deveraux, il suo più forte giocatore, sfuggì un pallone e lui «sputati nelle mani, anzi no, sputati in faccia», o quando, appena cominciata una partita, l'arbitro Teofili fischiò contro Desio fallo dubbio e lui «Teo, 1-0 eh?». Nella maturità aveva anche cambiato il carattere e questo gli fece guadagnare molte simpatie. Desio lo amò tanto (ancora oggi vive lì) e quando nacque la primo-



**Virginio Bernardi**



**Maurizio Bartocci**



**Franco Palazzino con la Zinzi**

genita Francesca un grandissimo striscione apparve sugli spalti con su scritto «*benvenuta Francesca*». Dopo la promozione e la successiva retrocessione di Desio (con vittoria però al Palamaggiò contro Caserta), Bernardi guidò tante altre squadre, con punte a Varese (dove ebbe un burrascoso rapporto con l'asso di Chicago Reggie Theus), a Reggio Emilia e a Cantù. Nel 1996 allenò anche la Juvecaserta, ma in momento "morto" della società, dando così corpo a una profezia di mio fratello Corrado, che gli ripeteva sempre «*tu allenerai Caserta, ma quando non ci saranno più Esposito e Gentile e non ci saranno più soldi*». E fu proprio così... veramente un anno difficile per Virginio quello di Caserta, poi ancora panchine in Italia e Svizzera, quindi la riconversione in agente di allenatori e giocatori, dove eccelle.

**Ancora, tra gli allenatori casertani** puro-sangue c'è Maurizio Bartocci, che imparò il mestiere perché accompagnava in macchina al Palamaggiò Franco Marcelletti e, dovendo aspettare che finisse gli allenamenti, si impadronì dei segreti del ruolo, tanto che Marcel-

letti lo volle accanto a sé nell'anno dello scudetto. In seguito tanti allenatori lo hanno voluto al loro fianco, come Zeravica e Pasini, ma più spesso ha dovuto fare da tappabuchi: quando esoneravano un head coach lui subentrava, per poi tornare puntualmente e con modestia al suo posto di assistente. In tempi di vacche magre gli fu anche affidata la panchina della Juve, ma il suo top, dopo lo scudetto del '91, lo raggiunse vincendo la Coppa Italia con Napoli al fianco di Piero Bucchi... poi luci ed ombre, anche come capo allenatore, ma fu sempre stimato per la sua umiltà e il suo perbenismo.

**A proposito di assistenti** va citato Gigi Lamberti, spalla di Tanjevic nel suo primo anno a Caserta, e poi motore della Facileasing che giocava in Via Ferrarecche, e non si può non ricordare Ninotto Iodice, però di scuola maddalonese. Con Guido Napolitano guidò la Juve. Come mio fratello Santino con i suoi amici creò il basket maschile a Caserta, anch'io mi diedi da fare per far nascere il movimento femminile. In cinque anni con tutte ragazze di Caserta cresciute da me più

due napoletane, dal minimo campionato (promozione) alla serie A1, e fu la Zinzi la prima squadra del sud a restare in A senza retrocedere come tutte le altre. Chiusi la mia prima fase di carriera con l'80% di vittorie. Quando anni dopo ripresi la panchina in funzione di allenatore e presidente, mi divertii moltissimo tirando su ancora qualche giovanissima da serie A1 (Caliendo).

**E sempre nell'arte** di creare giocatrici, a Caserta ci fu un altro coach, Franco Palazzino, molto bravo in questa specialità. Fu per tanti anni coach della Zinzi, e allenò in serie A rosa con Avellino e Pantere. Poi sono stati tanti i cosiddetti coach di categoria, con punta di merito per Giovanni Ascione, ma anche gli avvocati Gallicola e D'Ambrosio, i fratelli Giovanni ed Emilio Di Vivo, animatori di Sant'Antonio, Giovanni Buzzone, Enrico Ronzo, Salvatore Porfido e i giovani Pepe, Natale e Francesco Miraglia, che sono anche attualmente valenti coach, anche se non nel senso professionale del termine. Tutti in panchina per passione...

**LE POLTRONE**

*Mastrapasqua: il collezionista*

*Casini: l'incollato*

**METAMORFOSI**

Da grillini a cavallette. Se continuano così diventeranno... una piaga!

**L'EVENTO DELLA SETTIMANA**

Al Senato mercoledì... Grasso!

**IL DUBBIO DELLA SETTIMANA**

Accordo "epocale" Renzi-Berlusconi... dov'è il "pacco" di Silvio?

**RIUSCIRANNI I NOSTRI EROI..**

Francesca Pascale sta prendendo il sopravvento in casa Berlusconi. Ha detto di "sì" a Toti, ha detto di "no" alla De Girolamo... è anche sicura che presto riuscirà a farsi dire "sì" definitivamente da Silvio... ma su questo, conoscendo le innumerevoli giravolte del "papi", ci sono grossi dubbi!



**Agriturismo Antica Masseria Annolise**

**Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'Antica Masseria Annolise.**

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle. Ma all'Antica Masseria Annolise potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il black Angus scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



**Ci trovi su**  
**Agriturismo.it**  
 La guida all'agriturismo di qualità in Italia

**facebook**

**tripadvisor**  
 ITALIA

**Ideale anche per Cerimonie e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253



**L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE**

**IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE**

GRAFICA & STAMPA PUBBLICITARIA STUDIO DI PROGETTAZIONE E DI CONSULENZA TECNICA

### TOPOGRAFIA

RILIEVI TOPOGRAFICI- PROGETTAZIONE  
STRADALE-TRACCIAMENTI-RETTIFICA CONFINI  
CON STRUMENTAZIONE LEICA GPS (BASE  
ROVER) E STAZIONE TOTALE MOTORIZZATA



### AGENZIA DELLE ENTRATE SEZIONE TERRITORIO

FRAZIONAMENTI DI TERRENI E FABBRICATI  
ACCATASTAMENTI - SUCCESSIONI  
RICORSI TRIBUTARI SEZIONE TERRITORIO

### ENERGIA

RELAZIONE TECNICA TERMICHE E DEI MATE-  
RIALI AI SENSI DELLA LEGGE 10/91 SMI,  
ATTESTATO DI QUALIFICAZIONE ENERGETICA  
E RELAZIONE PROTOCOLLO ITACA NAZIONA-  
LE REGIONE CAMPANIA E REGIONE MARCHE  
- REDAZIONE DELL'ATTESTATO PRESTAZIONE  
ENERGETICA ASSISTENZA NOTARILE



UN INTEGRATO SUPPORTO  
AZIENDALE CHE AVVOLGE LA TUA  
SOCIETA' DALL'IMMAGINE GRAFICA  
PUBBLICITARIA AGLI OBBLIGHI DI  
LEGGE INERENTE LA SICUREZZA  
AZIENDALE D.LGVO 81/08

**Hai bisogno di un aiuto  
nell'ideazione della tua idea  
grafica, non possiedi i mezzi e/o  
l'inventiva giusta? Con il  
supporto avrai una squadra di  
professionisti a tua disposizione  
lo sviluppo della tua idea grafica  
non sarà mai stato così facile.  
Non esitare mettili in contatto  
con noi. Crea e Stampa la tua  
idea Grafica**

ASSISTENZA GRATUITA  
soluzioni personalizzate

**0823- 30112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE



### PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

Concessionaria *il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà

tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

**<http://graficanappo.promoforyou.net>**